*Conto corrente con la posta*

**ABBONAMENTI**

| | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 184 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 28 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

**Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma**
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

**LA TRIBUNA ILLUSTRATA** — Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** — Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** — Supplemento settimanale politico



Anno XLI | QUARTA EDIZIONE | Domenica 28 Gennaio 1923 | ROMA | Domenica 28 Gennaio 1923 | QUARTA EDIZIONE | Num. 24

## Il Governo e la politica operaia

L'on. Mussolini continua nella sua propaganda minuta e diretta fra i lavoratori, propaganda particolarmente efficace e importante.

Si era da molti anni costituita e funzionava sino a ieri una tacitamente riconosciuta gerarchia per cui era completamente devoluto ad alcuni intermediari di rappresentare la voce e gli interessi delle classi operaie. Costoro quasi mai provenivano dalle classi che si arrogavano il diritto di rappresentare, ne sconoscevano spesso i reali bisogni e avevano costituita una specie di burocrazia ben retribuita e non disinteressata i cui funzionari normalmente si autoinvestivano di tale rappresentanza che tanto più ricercavano quanto meno erano dotati dei requisiti necessari per esercitarla. E poichè la professione era ben retribuita e arricchita spesso da medaglie di consigliere comunale, provinciale o deputato era naturale che coloro i quali la esercitavano non intendessero abbandonarla onde la corsa a solleticare e a soddisfare tutti i meno sentiti e necessari bisogni delle classi operaie e ad omettere, quando non si trattava addirittura di avversare, i più ovvii ed evidenti doveri delle classi stesse verso la collettività e la nazione. E poichè l'anima umana ovunque, in alto e in basso, è più propensa a sentir parlare di diritti, di bisogni immediati e di propri tornaconti — il successo della propaganda era immancabile, il posto consolidato e la fortuna e l'ascensione assicurate.

Venne però il giorno in cui il popolo italiano col suo innato buonsenso ed equilibrio cominciò a distinguere quelli che erano i sacrosanti diritti e le legittime, lodevoli aspirazioni al proprio miglioramento ed elevamento dalle pretese non necessarie assurde e dannose alla compagine nazionale e al Paese, e comprese che per la vecchia strada si sarebbe arrivati alla rovina e allo sfacelo della nazione che si sarebbe fatalmente ripercosso sulle classi meno resistenti economicamente — precisamente sulle classi lavoratrici. Da una più esatta valutazione dei diritti e delle aspirazioni popolari inquadrati nella cornice delle esigenze nazionali è sorto il nuovo orientamento degli spiriti con il conseguente sfacelo degli idoli di ieri procaccianti e speculatori più che coraggiosi condottieri delle masse, e il nuovo ordine di cose.

L'on. Mussolini ha voluto consolidare i rapporti diretti fra Governo e popolo con i suoi continui contatti con gli autentici rappresentanti delle classi lavoratrici, e ieri è stata la volta dei tipografi dell'amministrazione della guerra. Quanto codesto sistema di rapporti immediati e diretti sia apprezzato dalle classi operaie ha dimostrata l'accoglienza veramente e genuinamente entusiastica avuta dal Capo del Governo non soltanto dagli operai che andava a visitare nella loro sede di lavoro — ciò che avrebbe potuto essere scambiato per un cortese sentimento di ospitalità — ma da tutti i popolani del quartiere attraverso cui passò perfettamente liberi di esprimere il loro modo di sentire le proprie opinioni.

E grande rilievo hanno le brevi ma chiare e inequivocabili dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini intorno alla politica operaia del nuovo Governo. Tale politica non sarà, non potrà, non vorrà essere anti-operaia. Sarebbe stolto oltre che iniquo fare oggi una politica anti-operaia. Tanto meno potrebbe e vorrebbe farla il nuovo governo che poggia sopra una cospicua massa di lavoratori. Anche quando non ne avesse la ferma volontà — come dimostrano molte e precise dichiarazioni del suo Capo e dei varii componenti —, esso sarebbe necessariamente trascinato per la sua stessa origine a fare una politica democratica e tanto più democratica quanto più si distaccherà dalla politica demagogica internazionale quando non è antinazionale, incitatrice alla lotta di classe, paralizzatrice di ogni attività industriale e commerciale. Anche la conquista delle otto ore — che siano però effettivamente di lavoro e non di ozio — che alcuni oppositori dell'attuale governo insinuavano in timide sobillazioni come pericolante, è stata dichiarata dall'on. Mussolini intangibile.

Nulla hanno pertanto le classi lavoratrici da temere da questo come da altri governi; vi sono progressi e conquiste da cui non si torna indietro. Vi è soltanto da tornare indietro — e questo stanno facendo spontaneamente e senza coazione quasi tutti i lavoratori — per ristabilire la disciplina e l'amore al lavoro. E codesti principî rientrano nel vero programma democratico.

## L'America e le Riparazioni

WASHINGTON, 26.

La Commissione degli Affari Esteri del [illegible] ha deciso di rinviare ad epoca indeterminata la discussione della mozione Robinson richiedendo che una rappresentanza ufficiale della Camera dei Rappresentanti sieda nella Commissione per le Riparazioni.

Il deputato repubblicano Calmers ha presentato una mozione chiedente al Presidente Harding di convocare una Conferenza universale della pace, a causa della situazione in Europa.

# La moratoria alla Germania ricusata

## dalla Commissione delle Riparazioni

### L'intimazione a pagare

#### in conformità del Trattato

PARIGI, 27.

**L'inadempienza generale della Germania sui riguardi delle obbligazioni di Versailles è stata da ieri ufficialmente riconosciuta dalla Commissione delle Riparazioni.**

**Nella seduta di ieri, infatti, presenti tutti i delegati, la Commissione, su domanda delle Delegazioni francesi e belga, ha constatato l'inadempienza generale della Germania soltanto nei riguardi della Francia e del Belgio, col voto favorevole dei Delegati italiano, francese e belga.**

**Il Delegato inglese pur dichiarando di doversi astenere dal voto ha riconosciuto tuttavia che, nell'attuale situazione si rende necessario di non discutere sulla moratoria e che quindi rientra in vigore lo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921.**

**Tale decisione della Commissione delle riparazioni verrà notificata ai Governi interessati.**

**La Commissione ha poi deciso di inviare al governo tedesco una lettera per significargli che in seguito alla notificazione da esso fatta di non volere eseguire più alcuna consegna alla Francia e al Belgio, la Commissione delle riparazioni ritiene non esservi più ragione di decidere sulla domanda di moratoria, ormai scaduta e che quindi rientrano in vigore tutte le disposizioni dello stato dei pagamenti del 5 maggio 1921.**

**Le trattative svoltesi ufficiosamente prima della seduta hanno permesso di constatare ancora una volta l'utilità degli ottimi rapporti esistenti fra la Delegazione italiana e le altre delegazioni.**

Il *Matin* dice che durante la seduta i membri della Commissione delle riparazioni hanno scambiate le loro impressioni riguardo alle incresciose conseguenze che può avere per la stessa commissione la cessazione totale dei pagamenti tedeschi.

### Il nuovo programma francese

#### per un'occupazione più rigorosa

Il Ministro Le Trocquer ha fatto ieri ritorno a Parigi. Egli ha partecipato alla quotidiana riunione interministeriale ed ha riferito circa il suo viaggio nella Ruhr.

Nel fare la sua relazione Le Trocquer ha messo in particolare evidenza il completo accordo che regna fra i delegati francesi, belgi ed italiani della missione di controllo.

Ha poi riferito che durante la conferenza che egli ebbe a Dusseldorf con il generale Degoutte, il generale Weygard, il signor Coste ed il signor Tannery furono esaminati minuziosamente i problemi relativi al funzionamento dei trasporti, al rifornimento della popolazione, alla circolazione monetaria.

Fu anche deciso alla unanimità il programma di esecuzione dei provvedimenti da prendere per far fronte alla situazione.

Furono infine prese disposizioni affinchè l'industria francese riceva immediatamente il coke ed il carbone per mezzo di una azione progressiva della quale vennero stabiliti i particolari.

Le Trocquer ritornerà nella prossima settimana nella Ruhr per rendersi conto del modo con cui procede l'esecuzione del programma stabilito coi generali e coi tecnici per un'azione completamente coordinata.

**L'atteggiamento della popolazione tedesca nella zona occupata sembra del resto molto migliorata nelle ultime 24 ore, e ciò si deve appunto al viaggio del Ministro Le Trocquer, che fa prevedere un ulteriore sviluppo del piano d'azione sì da rendere l'occupazione più rigorosa.**

**Da ieri del resto tutti i movimenti delle truppe sono terminati ed il controllo di tutto ciò che entra e esce dalla Ruhr non attende più per poter essere realizzato subito che alcune disposizioni tecniche e in nessun modo militari, le quali non richiederanno oltre una settimana.**

### Sanguinosi incidenti a Treviri

#### Lo stato d'assedio

Ciò per altro non significa che gli industriali si dispongano ad una pronta attitudine conciliativa. Anzi il piano di resistenza degli industriali tedeschi si delinea nettamente.

Nel bacino della Ruhr essi hanno ancora una riserva di carbone sufficiente per tre settimane circa e confessano che avevano considerevolmente esagerato la loro mancanza di carbone, mentre disponevano di riserve considerevoli. Frattanto essi acquisteranno all'estero ghisa e acciaio, e si approvvigioneranno per alcune branche della industria di carbone inglese. Questo sistema costerà loro molto caro, ma essi preferiscono rimettere somme considerevoli anzichè pagare le riparazioni.

Quale prova della resistenza industriale e ufficiale tedesca il « Matin » pubblica un telegramma da Stoccolma in cui si conferma che la società metallurgica dei paesi renani e della Westfalia ha annullato i contratti che aveva concluso per l'acquisto di minerale in Lorena e ha stipulato contratti in Svezia. Le consegne di minerale di ferro svedese dovranno durare fino al 1932.

I contratti stabiliscono inoltre che le spedizioni per i territori occupati della Ruhr non possono aver luogo se non dietro uno speciale permesso di importazione accordato dal commissario dell'impero dell'ufficio di controllo e dell'ufficio del commercio estero di Parigi.

Così anche i funzionari del Reich si mantengono in un atteggiamento di resistenza.

Naturalmente ciò provoca sempre nuove azioni personali. Ieri infatti l'Alta Commissione interalleata ha revocato il Direttore delle [illegible] di Coblenza ed il presidente della amministrazione dei beni dell'Impero di Coblenza e dieci funzionari sono stati arrestati a Treviri.

In seguito a questi arresti si sono verificati disordini durante i quali alcuni francesi, civili e militari, sono stati malmenati e feriti. Il generale comandante le truppe ha proclamato lo stato d'assedio. Nessun borghese ha diritto di circolare per le vie della città dalle 9 di sera alle 7 del mattino.

In seguito ai disordini e di fronte all'atteggiamento minaccioso della popolazione, gli « spahis » sono stati costretti a fare uso delle armi bianche. Vi sono numerosi feriti. Il direttore delle officine elettriche è stato arrestato.

A Kreutznach sono pure avvenute manifestazioni. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco nelle vie ed è stato proclamato lo stato d'assedio.

Come ieri a Dusseldorf così a Treviri e a Kreutzanch le autorità di occupazione hanno arrestato il borgomastro ed il capo della locale polizia come responsabili dei disordini.

### I laburisti inglesi

#### d'accordo coi socialisti francesi

E' venuto ieri a Parigi, per conferire col gruppo parlamentare socialista il segretario del *labour party* britannico Henderson, il quale ha tenuto ad esporre il punto di vista dei lavoratori inglesi circa la politica seguita dal governo francese nell'occupazione della Ruhr.

Questa politica è ritenuta dagli operai britannici pericolosa per la pace e per la ricostruzione dell'Europa. Henderson è di avviso che la Società delle Nazioni potrebbe occuparsi del problema delle riparazioni con successo.

A nome del gruppo parlamentare francese socialista, il deputato Blum ha affermato che anche i socialisti francesi sono convinti che si debba rivolgere un appello alla Società delle Nazioni e in pari tempo agli Stati Uniti, per trovare rimedio alla situazione presente.

A Parigi non mancano peraltro le manifestazioni antitedesche. In seguito agli incidenti avvenuti nei giorni scorsi all'Olimpia e al Nuovo Circo, per protestare contro l'impiego di artisti tedeschi, l'Unione indipendente degli artisti di caffè concerto francesi ha tenuto una riunione straordinaria per avvisare ai mezzi atti a far sì che la Camera approvi un progetto di legge che limiti ad una percentuale fissa l'impiego nei teatri francesi degli artisti stranieri, belgi eccettuati, e perchè gli artisti stranieri non residenti in Francia siano sottoposti ad una speciale tassa sui compensi.

### Hermes respinge l'accusa

#### dell'inadempienza tedesca

BERLINO, 27.

Il discorso dell'altro ieri al Reichstag pronunciato dal Ministro Hermes nel fare l'esposizione finanziaria ha fornito occasione al ministro delle finanze per respingere nella sua conclusione l'accusa dell'inadempienza tedesca.

Ecco testualmente le sue parole:

« E' una menzogna — ha detto il Ministro — più volte confutata, affermare che la Germania pretenda distruggere volontariamente le sue finanze per sottrarsi all'obbligo delle riparazioni. Dopo l'armistizio la Germania ha ceduto immensi valori agli alleati ed ha dovuto nutrire gli eserciti d'occupazione.

La raccolta del primo miliardo d'oro è stato per la valuta tedesca un terribile colpo; un altro grave colpo è stata la fatale separazione del territorio industriale dell'Alta Slesia.

Il valore del marco è aumentato ogni volta che durante i vari negoziati rinasceva la speranza di un accordo sulle riparazioni come quando i periti finanziari, nel giugno scorso, deliberarono sulla emissione di un prestito; ma Poincaré ha distrutto ogni speranza impedendo ai banchieri di decidere sulla diminuzione degli obblighi della Germania. Del resto i banchieri dichiararono esplicitamente che i pagamenti da parte della Germania potevano avvenire soltanto seguendo una via di intesa ragionevole, che la violenza avrebbe distrutto tutto il credito della Germania e la possibilità della emissione di un prestito. Nell'attesa la violenza trionfò.

La Commissione delle riparazioni colla sua decisione del 31 agosto 1922 riconobbe esplicitamente l'incapacità provvisoria della Germania a pagare e la necessità delle concessioni di una moratoria piuttosto lunga.

Nello stesso tempo però Poincaré stabilì la teoria dei pegni. Malgrado ciò i negoziati sulla moratoria continuarono ma i piani tedeschi vennero respinti.

Tuttavia le ultime trattative interalleate non seguirono la via desiderata da Poincarè poichè non tutti gli alleati giudicarono opportuno costringere con la forza la Germania alle prestazioni. Ciò indusse Poincarè a salvare l'autorità della Francia almeno di fronte alla Germania inerme. L'occupazione della Ruhr fu messa in esecuzione in un momento nel quale non poteva parlarsi di inadempienze della Germania. In conseguenza il marco continuò a ribassare precipitosamente poichè la politica francese persegue nella Ruhr scopi che non hanno nulla a che vedere con le riparazioni ragionevoli. La firma del trattato di Versailles e l'ultimatum di Londra non danno ad alcun diritto di supporre che noi ci sottometteremo per sempre — ha concluso Hermes — alla supremazia estera arbitraria. Se ora la commissione delle riparazioni si presta ad aiutare potenze isolate non può attendersi che il popolo tedesco abbia fiducia in essa ».

### "Il trattato non è annullato,,

#### Le riparazioni sono "sospese,,

Le notizie che si hanno dalle regioni occupate continuano a tenere eccitata l'opinione pubblica.

A ciò si aggiunge anche la parola dei pubblici poteri.

Il Presidente della Reich Ebert, il Governo del Reich, i Governi dei vari Stati tedeschi, nonchè i rappresentanti di Sindacati, operai ed impiegati hanno infatti lanciato appelli al popolo tedesco protestando contro la violazione della Ruhr e del libero paese tedesco compiuta dalla Francia, invasione che ha recato in tutta la Germania disagio e carestia ed invitando il popolo a fare comuni sacrifici onde alleviare le tristi condizioni della Ruhr.

### La Germania riafferma

#### la sospensione del Trattato

**Una breve nota di carattere ufficioso ripete inoltre che il Governo non considera annullato il trattato ma solo sospese le riparazioni verso la Francia e il Belgio per la durata della illegale occupazione della Ruhr.**

Continuano anche le proteste ufficiali: Il « Wolff Bureau » pubblica: Oggi è stata rimessa ai Governi di Parigi, Londra e Bruxelles una nuova nota tedesca con la quale il Governo del Reich protesta per le ulteriori minacce verso i funzionari da parte della Commissione interalleata in Renania e per l'espulsione di 38 funzionari ed aggiunge che l'espulsione rappresenta un mezzo che tende all'esecuzione assoluta di illegali ordinanze che violano il trattato di pace.

E' innegabile che un vivo senso di sdegno pervade la Germania in questo momento.

Lo confermano alcuni significativi episodi.

Un gruppo di operai della Vestfalia è arrivato negli scorsi giorni a Berlino. Gli operai dichiararono di aver fatto il viaggio per arruolarsi nella Reichswehr.

Anche dall'Hannover arrivarono mille uomini e cercarono di mettersi a rapporto con Hindenburg senza [illegible].

Gli operai sono stati rimandati nei luoghi di origine. Il Ministro dell'Interno ha dato ordine di far rimpatriare le persone che giungono nella città per arruolarsi, per l'impossibilità di accogliere nuovi uomini della Reikswehr.

E' questo un nuovo segno dello stato degli spiriti tanto più interessante, in quanto gli operai erano in Germania la classe più pacifista.

### Ludendorff per l'"inadempienza,,

L'altro ieri al Reichstag si parlò di Ludendorff e un oratore comunista accennò ai danni che deriverebbero da una sua comparsa di Ludendorff ora sulla scena politica.

Ma Ludendorff era già scomparso.

Intervenne il 24 a Monaco ad una riunione della lega Oberland in uniforme in via eccezionale per rendere onore alla lega battutasi il Slesia e perchè la cerimonia avveniva nell'anniversario della nascita di Federico il Grande.

Le prime parole furono rivolte ai combattenti della Ruhr, che compiono fatti, mentre noi parliamo ancora.

Ho sempre desiderato — disse quindi — il giorno in cui gli operai e gli industriali potessero mettersi d'accordo. Benedetto questo giorno! Un brivido percorre il popolo tedesco; se la Francia con pazzia sadistica giungesse a fucilare i tedeschi per la loro fedeltà alla patria, il furor teutonico proromperebbe in alte fiamme.

Poi moderandosi, soggiunse: «Non ci si può lasciarsi illudere da parole come *fronte unico*, finchè il marxismo internazionale tiene una posizione dominante. Lo spirito di Federico il Grande sostiene l'impero: quello dell'*adempienza* lo distrugge. Il popolo tedesco deve scegliere chi vuol seguire. Voi seguite il Re ».

### Lo stato d'assedio a Monaco

Nella Baviera gli animi sono anche più eccitati.

A Monaco la situazione ha reso necessaria la proclamazione dello stato d'assedio.

Il governo bavarese espone in un comunicato le ragioni per cui ha dovuto ricorrere a simile misura di eccezione. Dice che sotto la minaccia straniera occorre perfetta unità, evitando conflitti fraterni, ecco perchè aveva proibito il congresso dei social-nazionalisti e le dimostrazioni che dovevano aver luogo domenica. Ma il partito social-nazionalista ha negato ubbidienza minacciando di opporre la forza alla forza. Si è così messo in aperta lotta col governo.

Oggi a Berlino vennero fermati giovani social-nazionalisti che provenienti da varie parti dovevano recarsi con un treno speciale organizzato come sempre dal deputato dell'estrema nazionalista Wulle, al Congresso di Monaco.

### I treni sospesi

All'ultim'ora il *Wolff Burau* pubblica:

Benchè l'amministrazione ferroviaria disponga di «stocks» di carbone per circa quaranta giorni, il movimento dei treni viaggiatori sarà prossimamente diminuito dal 10 al 20 per cento, a causa delle incertezze nelle ulteriori consegne di carbone per la Germania non occupata.

## Da Montecitorio al Viminale

# I rapporti fra il Partito Fascista ed il Partito Liberale

*Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi la Giunta Esecutiva del Partito liberale italiano, nelle persone del gr. uff. Emilio Borzino, presidente, dell'ingegnere Corrado Gaj, del prof. Alberto Giovannini, del dott. Giuseppe Mascagni e dell'on. Prospero Colonna.*

*Scopo del convegno era quello di regolare i rapporti del Partito Liberale italiano col governo e col fascismo. All'udienza era anche presente il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo. La Commissione ha esposto al Presidente del Consiglio che il Partito Liberale italiano, cui hanno ormai aderito organizzazioni costituzionali, liberali e democratiche di ogni regione d'Italia, intende di fiancheggiare cordialmente e di dare il suo aperto appoggio all'opera del governo per la ricostruzione della economia e della disciplina nazionale nel supremo interesse del Paese.*

*Ha aggiunto che il partito liberale italiano ha fiducia che il suo sforzo a far sì che il Paese possa nella grande maggioranza dei liberi consensi, e delle spontanee adesioni all'opera del governo, ritrovare quella sicura tranquillità e quella pace interna, che sono condizione essenziale della prosperità economica e della salvezza politica della Nazione. Il Partito Liberale ritiene doveroso di assecondare l'azione del Governo, diretta a tale scopo, mentre è sicuro che così si rettificheranno quelle situazioni locali e cesseranno quegli episodi che porrebbero in disagio il partito liberale, il quale intende che la sua azione di partito rappresenti pure una leale adesione e un fermo appoggio all'opera del Governo.*

*Il presidente ha preso atto con piacere di tali dichiarazioni, e si è riservato di dare una precisa risposta circa le modalità della fissazione di buoni rapporti di vicinato tra Partito Fascista e Partito Liberale, rapporti che, dati i precedenti di cordialità che sono sinora intercorsi tra i due partiti in moltissime località d'Italia, potranno condurre ad intese più strette non esclusa quella a sistema federativo.*

### La ripresa parlamentare ed i socialisti.

Come ieri dicemmo la Camera è convocata per martedì 6 febbraio alle ore 15. E' stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno, il quale reca: « 1) Interrogazioni; 2) Approvazione del trattato relativo alla limitazione dell'armamento navale, concluso fra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922; 3) Approvazione del trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra ed al divieto di impiego di gas e prodotti chimici nocivi, concluso fra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922; 4) Approvazione del trattato relativo alla indipendenza della Cina ed alla parità di favore per tutte le Nazioni in ordine al commercio ed all'industria in Cina concluso fra l'Italia e altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922; 5) Approvazione del trattato relativo alla revisione delle tariffe delle dogane cinesi concluso fra l'Italia e altri Stati a Washington; 6) Approvazione del trattato di commercio e di navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Repubblica Cecoslovacca e firmato a Roma il 23 marzo 1921, le cui ratifiche saranno scambiate a Roma; 7) Approvazione della convenzione commerciale conclusa in data 12 maggio 1922 tra il Governo italiano e quello polacco; 8) Conversione in legge del R. decreto-legge 23 novembre 1922 n. 1488 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia sottoscritto in Roma il 13 novembre 1922; 9) Conversione in legge del R. decreto 16 agosto 1922, n. 1244, che approva il « Modus vivendi » commerciale concluso il 15 aprile 1922, fra il governo italiano e quello spagnuolo ».

Non è certo ancora che i socialisti massimalisti insistano per la mozione sulla politica generale del governo. La deliberazione al riguardo sarà presa nella seduta che il gruppo parlamentare massimalista terrà il 5 febbraio.

Il recente monito del Capo del Governo ed social massimalisti è stato vivacemente commentato dagli organi socialisti, con alla testa l'« Avanti! » e « La Giustizia ». L'« Avanti » scrive — tra l'altro — al riguardo: « Ma fino ad oggi si è creduto che la libera parola e il pensiero non fossero stati soppressi, e che sopratutto i deputati e i rappresentanti dei contribuenti italiani avessero ancora il diritto, non solo di prospettare al Governo la situazione nel Paese ma anche di chiedergli conto della sua politica e dei suoi provvedimenti. Noi non facciamo i guasconi... ».

Negli ambienti fascisti — dove il severo monito del Capo del Governo ai sovversivi fu accolto con larghi plausi — si è indignati di questo atteggiamento dei socialisti. Si osserva che costoro non abbiano più ormai alcun diritto di adirarsi degli atti del Presidente del Consiglio. E si aggiunge essere falso che egli voglia coprire di disprezzo l'Istituto parlamentare. Si tenta invano — ad arte — di confondere in una sola cosa l'istituto, con alcune delle persone che oggi di questo istituto fanno ancora parte, quando invece non rappresentano alla Camera più alcuno. Contro costoro — si dice negli ambienti fascisti — e non contro il Parlamento, è diretto il disprezzo dell'on. Mussolini.

E si nota ancora: « Le elezioni amministrative hanno fornito l'occasione a tutti i cittadini di manifestare per il tramite delle urne un pensiero politico, le correnti nazionali hanno avuto un sopravvento assoluto e la tendenza massimalista è stata totalmente battuta. Il che vuol dire che ci sono ancora, è vero, dei deputati massimalisti, ma che i deputati massimalisti, è anche vero, non rappresentano più nessuno. Ecco perchè, anche a prescindere dalle innumerevoli e inequivocabili manifestazioni della pubblica opinione all'infuori del verdetto delle urne, ed anche restando sul terreno elettorale e parlamentare, i deputati massimalisti non possono vantare non solo il benchè minimo diritto, ma neanche la benchè minima giustificazione a un'opera di sabotaggio della attività del Governo Nazionale: i deputati massimalisti non rappresentano che una infinitesima minoranza del popolo italiano, e come tali si vengono a trovare in una posizione per cui la loro azione politica può essere tollerata dallo Stato, in quanto ne subisca l'autorità e la disciplina, ma non potrebbe non essere dallo Stato affrontata, in quanto presumesse di intaccarne il prestigio e il lavoro ».

### Mene inqualificabili

Una nota ufficiosa reca: « A nome di un sedicente « Comitato per l'orientamento dell'Esercito » è stata diramata ai Comandi militari una circolare, con la quale si cerca di ingenerare diffidenze e sospetti sugli intendimenti che condussero alla costituzione della « Milizia per la sicurezza nazionale ». La circolare, redatta da persona squilibrata, già nota alle autorità per le sue frequenti eccessive manifestazioni prodotte da una morbosa degenerazione del sentimento dinastico, viene tuttavia sfruttata dagli elementi sovversivi per i loro fini antinazionali.

« Contro tali mene il Governo mette in guardia la pubblica opinione, fermo nel proposito di agire con la massima severità perchè in ogni modo esse siano sventate ed i colpevoli severamente puniti ».

### Bianchi e Balbo a Genova

Stasera partono da Roma per Genova il comm. Michele Bianchi segretario generale del Ministero dell'Interno ed il comm. Italo Balbo generalissimo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Essi vanno a partecipare alla Sagra degli Arditi. A questa grande cerimonia il sottosegretario alle Pensioni on. De Vecchi rappresenterà il Governo, il comm. Bianchi il Partito fascista ed il comm. Balbo la Milizia volontaria.

### I combattenti di Palermo all'on. Mussolini.

La Sezione di Palermo dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha diretto al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il seguente telegramma: « Consiglio Direttivo questa Associazione Combattenti richiama to unanimemente a dirigere le sorti, in occasione insediamento cariche, e presenti autorità militari, politiche e cittadine, rivolge all'E. V. Primo Ministro Governo rinnovatore e glorioso simbolo di quella battaglia che ha dato all'Italia grande la vita di Vittorio Veneto, i sensi di affettuoso omaggio, e dichiara di uniformare le sue direttive a quelle seguite dal patriottismo del Governo dei Combattenti sempre pel bene supremo della Patria grande e forte. — Presidente avv. Gaetano Alfredo Restivo, segretario Oreste Scibilia ».

### Contro il giuoco d'azzardo

E' stata inviata ai Prefetti del Regno dal Direttore generale della P. S., tenente generale De Bono, la seguente circolare telegrafica:

« Governo nazionale nella piena coscienza sua alta funzione educatrice intende reprimere rigorosamente e vietare giuochi qualunque specie che non contribuendo esercizio corpo o mente concorrono sviluppare quel sentimento inerzia volontà che è doloroso sintomo infiacchimento individui e razze. A tale scopo dispongo sia immediatamente iniziata straordinaria rigorosa revisione concessioni relative uso apparecchi automatici da giuoco e trattenimento accordate termini legge 3 luglio 1911 numero 613 e regolamento 12 febbraio 1914 numero 157. Entro febbraio prossimo SS. LL. invieranno elenco dal quale risultino concessioni eventualmente mantenute per particolare riguardo minorati guerra sulle quali Ministero riservasi decidere. Attendo telegrafica assicurazione ».

Giungono intanto da ogni parte plausi al Governo per i provvedimenti contro il giuoco.

### Le cooperative tra ex combattenti.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto i rappresentanti della Federazione Italiana delle Cooperative tra ex combattenti: questi presentando al Presidente del Consiglio l'organizzazione nazionale delle cooperative combattenti hanno rivendicato a questa, in un memoriale, il merito e l'onore di aver combattuto le primissime battaglie per l'affermazione e la diffusione di quei principii di sano cooperativismo, che, con legittima soddisfazione, essa ha poi veduti solennemente riconsacrati dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni ai rappresentanti della cooperazione rossa. Per questi principii la Federazione Italiana, delle Cooperative tra ex combattenti ha sempre osteggiato ogni forma di deviazione politica e di turbamento affaristico delle funzioni precipue della cooperazione che deve essere soltanto « una potente forza disciplinatrice del mercato e nel campo del lavoro, anche una feconda scuola di responsabilità per le masse lavoratrici ». E quando altre correnti cooperativistiche non sapevano parlare che di favori e di concessioni da richiedere allo Stato, la Federazione Italiana ha parlato di sacri doveri verso la Nazione per cui i suoi organizzati avevano già versato il loro sangue, e di supremi interessi della Patria a cui debbono indirizzarsi e subordinarsi gli sforzi e gli interessi delle forze consociate del lavoro.

Pertanto la Federazione Italiana delle Cooperative combattenti non ha voluto mancare di esprimere al Presidente del Consiglio la sua viva gratitudine ed il suo completo soddisfacimento per avere egli confermata « tutta la sua simpatia per quelle forme di cooperazione che, consapevoli di questa alta funzione sociale, elevandosi al di sopra di ogni passione di classe politica e di fede religiosa, agiscono come arma di difesa contro tutte le incontinenze della speculazione per il bene pubblico »; ed è profondamente convinta di avere ben meritato anche per le proprie organizzazioni periferiche, questa sua alta simpatia.

Infine i rappresentanti della Federazione Italiana delle Cooperative combattenti riconoscendo che su lo stesso terreno ideale e pratico si è oggi affermata la cooperazione facente capo al Sindacato italiano delle cooperative, fa voto che il riconoscimento dei comuni principii e dei comuni doveri apporti ad una salda e durevole intesa e ad una sincera ed organica collaborazione tra le due forze. Il Presidente del Consiglio ha accolto e ascoltato benevolmente la Commissione.

### Il fascio di Giussano a S. E. Finzi

Il Fascio di Giussano, che prende il nome del martire fascista Edoardo Crespi, e che è diretto dallo zio di lui, dott. Zanna Giuseppe, ha presentato a S. E. l'on. Finzi una bella pergamena artisticamente lavorata, con la seguente dedica: « Il Fascio di Giussano — ammiratore entusiasta dell'opera compiuta da S. E. l'on. Aldo Finzi — asso della gesta di Vienna — condottiero magnifico delle Camicie nere — possente artefice dell'Italia Nuova — lo acclama socio onorario — bene auspicando per le sorti indissolubili della Patria e del Fascismo. — Giussano, 1923 ».

La presentazione è stata fatta a mezzo del cav. Oberdan Zucchi, amico della famiglia e compagno di lotta del compianto Crespi. S. E. l'on. Finzi ha accolto l'omaggio con commossa soddisfazione esprimendo al cav. Zucchi la sua gratitudine verso il Fascio di Giussano e dichiarandosi fiero del simpatico atto che lo iscrive nell'albo dei suoi militi.

### Il Congresso Popolare

E' certo ormai che il Congresso Nazionale del Partito Popolare sarà rinviato *sine die*.

## Salandra parte per Parigi

Alle 14.20 col treno di lusso è partito per Parigi l'on. Salandra, delegato dell'Italia presso la Lega delle Nazioni, accompagnato dal consigliere di legazione marchese Rino de Nobili, per partecipare il 29 corrente alla riunione del Consiglio della Lega a Parigi.

## Recanati ai suoi morti per la Patria

### Gli on. Mussolini e Oviglio alla Casa del Poeta?

BOLOGNA, 26. — Sull'ossario che Recanati eleverà in onore dei suoi 250 morti per la guerra — e che, come abbiamo già informato, avrà per sfondo austero un'imponente chiostra silvestre — verrà murata una lapide per ricordare ai posteri i nomi dei recanatesi caduti in combattimento o morti per ferite o per malattie e in prigionia. E così distinti appunto per desiderio espresso dall'on. Gay presidente del Comitato.

S. E. Oviglio, ministro della Giustizia ha già accettato l'invito rivoltogli dal conte Ettore Leopardi, pronipote del grande poeta di visitarne la Casa — santuario di ricordi del cantore di « Ginestra » — e prossimamente sarà fra noi; mentre è viva la speranza in tutti che l'on. Mussolini durante il suo viaggio nelle Marche epurate dal fascismo si soffermerà anche a Recanati per rendere omaggio alla memoria del poeta italiano.

LETTERE DALLA BULGARIA

# Alla Galleria di Trăpko

SOFIA, gennaio.

La Capitale ha decretato il trionfo al più grande scultore bulgaro vivente, Andrey Nicoloff, non solo con le visite di personaggi ufficiali alla sua mostra di ritratti, con gli articoli sonori della critica, con gli acquisti da parte del Governo, ma col concorso davvero meraviglioso del pubblico. E' come una sete spirituale, da parte di questa gente che riempie la Galleria di Trăpko dalle dieci di mattina alle cinque di sera, senza interruzione.

La mostra di Andrey Nicoloff è stata visitata fino ad oggi da oltre seimila persone. Egli va e viene frammezzo ai suoi busti, talvolta solenne e pensieroso come il principe Igor, tal'altra col passo greve e bilanciato dei pastori della Ryla: la sua grande barba, che sporge fin sotto gli occhi neri e scintillanti, richiama l'attenzione di tutti.

La Galleria di Trăpko è uno stanzone a pian terreno, più lungo che largo, tutto bianco come la neve che s'è ammonticchiata sullo sterrato accanto. Invece che dalla via Aksakoff, l'ingresso è dalla parte posteriore, e non si può dir proprio una « janua coeli ». Lo stanzone, che fa pensare ad un vasto studio di scultura, è d'una semplicità monastica: nessun elemento decorativo, nessuna fattezza architettonica, all'infuori di due paraventi, delle colonne di sostegno, quadrate, a scialbo anch'esse; un divano circolare nel mezzo, qualche sedia di cucina intorno, e tre lucernari nel soffitto, dai quali filtra una luce pigra.

Ma v'è la stufa che si vede, entrando, prima dei marmi e dei bronzi del Nicoloff, la grande stufa cilindrica di ghisa; accanto ad essa, immobile come un sacerdote del fuoco, un uomo vestito di velluto colore oliva, con la barba nera, i lunghi capelli oleosi e spioventi, spartiti in mezzo al capo: sembra un « piccolo padre » russo.

L'uomo dalla barba nera legge quasi sempre; quando solleva lo sguardo dalle pagine, lo fa con lentezza, come uno che si desti da un sonno o da un sogno che non si possono confondere con quelli soliti ai mortali. Che cosa legge? Dei libri d'occultismo, di spiritismo, che narrano i misteri dell'ultrasensibile, dell'eterno oltretomba. Si chiama Kristo, e quando mi guarda sorride; il suo sorriso sembra venire di lontano, m'affascina come quello di certe plastiche deità delle Indie.

Io e Kristo siamo diventati amici; ho imparato cento vocaboli bulgari per parlargli e farlo parlare. Ma anche aprir bocca lo affatica; poichè custodisce in silenzio la sua fede, le sue speranze temerarie, tutte le energie, le possibilità conosciute e sconosciute della sua anima, la quale vorrebbe moltiplicarsi nel tempo e nello spazio, come una rondine cui sorrida l'eterna primavera. Così tiene quasi sempre le dita delle mani intrecciate, coi polpastrelli dei due pollici serrati per non dar libertà alle onde magnetiche che muovono dal cervello, attraversano il sangue. Kristo può dormire in terra, mangiare quanto un colombo, non bere che acqua; ma ha bisogno di leggere, e fantasticare che diventerà fachiro un giorno.

Se di quando in quando guarda i visitatori, lo fa da innamorato, per un attimo; poi torna subito a posare gli occhi sul fuoco della stufa o sul libro che tiene in mano.

Quest'unica sala fu la prima sede dell'Accademia Nazionale di Belle Arti, apertasi nell'anno 1896. Vi lavoravano tre maestri: il pittore Ivan Merkvitchka, che dirigeva la scuola, lo scultore Boris Chatz, e il pittore Anton Mitoff, il quale insegnava, e insegna tuttora storia dell'arte.

I giovanetti aspiranti all'Accademia erano centocinquanta: ne furono ammessi una quarantina, tra i quali Andrey Nicoloff. Maestri e discepoli andavano allora a tentoni, non avendo degli esempi storici, nè insigni modelli viventi cui ispirarsi. L'esercizio dell'arte era affatto nuovo. Quei tre insegnanti pieni di volontà, d'ispirazione, furono i primi esploratori d'una plaga allora ignota, deserta, oggi popolata e feconda.

Infatti l'attuale Istituto di Belle Arti di Sofia, a due passi dalla monumentale Stamperia dello Stato, è costruito con criteri modernissimi; vi si pratica anche lo insegnamento delle arti applicate all'industria: la lavorazione del marmo, la ceramica, la scultura in legno, l'intaglio, il ricamo, l'acquaforte, le arti grafiche. I prodotti non sono gran cosa, ma l'operosità dei maestri e dei discepoli mi ha fatto un'ottima impressione. Poichè la Bulgaria contemporanea dimostra un reale, profondo interessamento per ogni creazione artistica. Dal Re Boris III, il quale mi manifestava il desiderio di aprire un pensionato d'arte pei giovani bulgari in Roma, alle classi medie, al popolo, e perfino nei fanciulli, il sentimento, il rispetto dell'arte sono diffusi, coltivati, universali.

Ma è tempo di guardare le opere esposte.

Son quasi tutti ritratti: molti, troppi ritratti. Il Nicoloff ha nondimeno una scusante: egli che da anni vive e lavora in Roma, non poteva trasportare con facilità a Sofia le statue di marmo di grandezza naturale, che sono i frutti migliori della sua pianta.

Questo è piuttosto un pantheon di bulgari viventi. Dal giovane De Boris, anima di sovrano squisito e d'intenditore accorto, alla maschia effigie di Stambolisky, il più rappresentativo uomo politico di questo paese; dalle gentili immagini di donne e fanciulle, ai poeti, ai filosofi, Andrey Nicoloff ha saputo interrogare le diverse anime, confessarle, renderle nella materia convertite ad una più durevole esistenza.

Egli coltiva la facoltà idealizzatrice; pure non sa distogliersi dal carattere umano e forte che imprime alle sue creature. In questi ritratti si riconosce una solida struttura classica, alla quale l'autore si è educato in Roma, senza peraltro rimanerne soggiogato al punto da perdervi la propria personalità. La plastica greca e romana, respirata nella capitale del mondo, fu per Nicoloff un vitale nutrimento. Ma egli possedeva quel gusto del bello-naturale e quell'amore della forma, che lo rendevano adatto ad assorbire tali remoti insegnamenti; sicchè questo scultore può dirsi un maestro, senza che la scuola dia troppa noia nelle sue opere.

Ecco riassunta, in poche parole, la sua carriera artistica. Dopo aver fatto i primi studii a Vratza, piccola città della Bulgaria settentrionale, dove è nato nel 1878, a quindici anni frequentò una scuola di pedagogia per diventare maestro, e provvedere da solo alle necessità della esistenza. Sperimentati i primi corsi della nuova Accademia a Sofia, ebbe una borsa di studio e andò a Parigi, dove rimase per quattro anni, allievo di Antonin Mercier. Dopo aver esposto al « Salon des artistes français », tornò in Bulgaria, fu nominato insegnante di scultura, e divenne collega de' suoi professori.

Nel 1911 espose i ritratti delle Principesse di Bulgaria alla Mostra Internazionale di Roma. Ora la sua mente si volgeva con desiderio impetuoso all'Italia. Nel 1914 ebbe un incarico dal Governo del suo paese, e partì per Roma; che non ha più abbandonata, se non per recarsi di tempo in tempo in patria, e tornar poi alla sede prediletta de' suoi studi e del suo lavoro.

La nostra simpatia va piuttosto ai marmi che ai bronzi del Nicoloff. Egli lavora il marmo con gelosia, accarezzandolo sino a dargli la vellutata morbidezza dei petali di rosa. Una grazia, che chiamerò pittorica per intenderci, aleggia intorno ai visi e alle mani, riveste i corpi d'un mantello impalpabile di mistica bellezza. La prerogativa di cogliere nei volti l'espressione immateriale dell'anima è propria del Nicoloff, il quale non sa mai appagarsi soltanto dei tratti naturalistici, ed evita di proposito i motivi di genere o superficiali.

Oltre ai ritratti, sono esposti alcuni marmi, con teste ricciute di bimbi, corpi infantili dai larghi contorni fluidi; qualche bronzo d'animali, dove il segno del pollice è contrassegnato con opportuna insistenza. La testa femminile « Desiderio » serba meglio delle altre il lampo della creazione, e per l'ansia psicologica, per la tecnica sensibile, pare assunta ad una vita melodica.

Anche qui Andrea Nicoloff muove direttamente dalla natura. La sua arte, non ignara delle tormentose indagini tecniche contemporanee, ne ha derivato quel tanto che le basta per esprimersi con chiara compiutezza; lontana da ogni cerebralità, non si mortifica in astruse teorie; calda di sangue come un corpo giovane e sano, custodisce piuttosto nella primaverile pienezza delle forme una viva e commossa spiritualità.

Ho fatto ieri un'ultima visita alla Galleria di Trăpko, insieme al Presidente del Consiglio Stambolisky.

Dopo avere osservato minutamente ogni opera, tornando dinnanzi al proprio ritratto, egli s'è rivolto allo scultore per dirgli:

— In verità m'avete fatto troppo burbero e severo.

E il Nicoloff di rimando:

— E' bene che un uomo di Governo sia tale, almeno in effigie.

I lucernari del soffitto dicono che fuori c'è il sole. Andiamo dunque a goderlo prima che scompaia.

Il placido sorriso di Kristo mi fa pensare ai sogni degli ubriachi d'oppio, alle catalessi dei fachiri, ai viaggi delle anime che non conoscono l'inciampo d'involucri carnali per muovere alla conquista dei desiderii, di tutti i desiderii.

Anche lo sguardo fanciullesco, sacerdotale di Kristo, mi accompagna come se non volesse abbandonarmi. Io mi fermo, e a pollici uniti, gli dico con tutta la convinzione di cui sono capace:

— Dovijane vo sfesténata India » arrivederci nell'India Santa!

**Francesco Sapori.**

## La verità sulla Tracia
### e le notizie allarmistiche

COSTANTINOPOLI, 25.

**Le notizie diffuse da Atene e da Angora nei giornali europei circa concentramenti di truppe lungo la Maritza e nella Tracia, di sbarco di contingenti russi presso Midia sono pure invenzioni allo scopo di reciproca intimidazione tra turchi e greci e con la speranza di influire sulla Conferenza di Losanna.**

**I generali alleati per ordine dei rispettivi governi, hanno fatto una inchiesta sulla situazione in Tracia e il risultato unanime di essa è stato che nè il concentramento greco, nè i preparativi turchi costituiscono finora serie preoccupazioni.**

## L'offensiva turca su Mossul?

PARIGI, 27, ore 15.

*La Conferenza di Losanna che gli avvenimenti franco-tedeschi avevano relegato in secondo piano, riacquista un carattere di attualità per l'imminente partenza della Delegazione turca. L'ultima speranza che si nutre a Losanna in questo momento secondo un telegramma giunto all'Information è che la Delegazione turca voglia ad Angora e altrove studiare con calma il progetto del trattato di pace che le è stato sottoposto e fare poi ritorno a Losanna alla Conferenza.*

*Ciò però non impedisce che per il momento la situazione rimanga molto torbida. I preparativi greci le precauzioni militari che l'Inghilterra sta prendendo nel vicino Oriente, debbono rendere tanto la Francia quanto l'Italia molto vigili. In questi circoli si prevede che la Turchia oltre a difendere Costantinopoli, tenterebbe una offensiva verso Mossul ove i turchi dispongono di una armata molto superiore agli effettivi britannici che si trovano in quella località.*

*Intanto il generale Harrington ha preso tutte le disposizioni per lasciare Costantinopoli al primo segnale di ostilità. Gli archivi e il materiale militare sono stati trasportati a bordo delle navi inglesi. Numerosi trasporti si trovano in permanenza nel Bosforo per concentrare a Gallipoli e a Cianac le truppe britanniche che si trovano su quelle rive. Attorno ai Dardanelli dove si concentrerebbe la resistenza inglese, saranno così ammassati 15 battaglioni con una grande quantità di artiglieria e numerosi aeroplani. L'atteggiamento che le truppe francesi terrebbero nel caso di una conflagrazione greco-anglo-turca non è ancora bene stabilito. Ma in questi circoli si prevede che i distaccamenti che stanno nelle vicinanze di Adrianopoli e di Costantinopoli sarebbero ritirati e che la colonia francese sarebbe imbarcata sotto la protezione del generale Charpy che comanda il Corpo francese di occupazione.*

**SARTI.**

## Unitari e massimalisti a Milano

MILANO, 27. — Ha avuto luogo una riunione di socialisti unitari, nella quale si è deciso di partecipare al congresso socialista internazionale del 31 maggio in Amburgo e approvarono un piano finanziario per assicurare la vita del giornale *Giustizia*.

I socialisti unitari si sono riuniti ed hanno approvato la relazione sull'atteggiamento degli organi direttivi del partito nel momento attuale. Discutendo sui rapporti attuali hanno deciso di aderire al congresso internazionale socialista che si terrà a maggio in Amburgo.

Nei locali dell'*Avanti!* si sono riuniti i dirigenti dei massimalisti. Schiavello ha fatto la relazione sul Congresso di Mosca e sull'atteggiamento dei delegati italiani. Oggi vi sarà una nuova riunione nella quale si studieranno i rapporti fra massimalisti e Confederazione generale del lavoro.

Ieri ha avuto inizio il convegno sindacale socialista. Udita la relazione del Comitato sindacale che rassegna le sue dimissioni perchè non sorretto nella sua azione dalla Direzione del partito, il convegno ha votato un ordine del giorno con cui richiama la Direzione stessa alle responsabilità di ordine sindacale dell'ora presente.

Poscia Schiavello parlò del Congresso di Mosca e dell'internazionale di Amsterdam. Il convegno votò un altro ordine del giorno con cui riafferma la necessità dell'unità sindacale nazionale e internazionale, e aderisce al programma dell'internazionale dei sindacati rossi.

## L'anarchico Stagnetti fermato dai fascisti

NAPOLI, 27. — Ieri sera in una località campestre di Capodimonte si riunirono alcuni ferrovieri secondari per riorganizzare la Sezione Napoletana. Alla riunione intervenne il noto anarchico romano Spartaco Stagnetti, segretario generale del Sindacato dei ferrovieri secondarii. Mentre si svolgeva la discussione giunsero i fasciti che procedettero al fermo dello Stagnetti e di tre suoi compagni, che furono condotti prima alla sede del Fascio e quindi accompagnati in Questura. Dopo un interrogatorio essi furono trattenuti e saranno rimpatriati.

## Un disoccupato che si svena nel bagno

NAPOLI, 27. — Verso le 17 di ieri sera si presentò ai Bagni di via San Marco un giovane decentemente vestito che chiese di fare un bagno. Trascorsa un'ora e non uscendo egli dalla cabina, il personale impensierito bussò alla porta. Non avendo avuta risposta, forzò la porta stessa ed allora vide entro la vasca il giovane immobile immerso nell'acqua che era tutta rossa di sangue. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini, il giovane venne dichiarato in pericolo di vita per la grave emorragia sofferta. Con una piccola lama di rasoio, si era segato le vene. Solo a tarda sera fu possibile interrogarlo. Egli è tale Gennaro Vacatello che era prima impiegato presso il cav. Donnarumma. In seguito a delle accuse, cui era stato fatto segno da un compagno di lavoro, era stato licenziato ed era rimasto disoccupato e ridotto in tristissime condizioni economiche. Egli aveva sporto querela per calunnie contro il suo accusatore; ma ieri il Tribunale aveva assolto lo imputato. In seguito a ciò, preso dallo sconforto e spinto dalla miseria aveva deciso di suicidarsi.

# NOTIZIE DALL'INTERNO

## L'adunata degli Arditi di guerra
### Il Gen. De Bono e l'on. De Vecchi a Genova

GENOVA, 27. — Sono cominciate a giungere a Genova le rappresentanze degli arditi di guerra per la grande adunata di domani organizzata dalla loro Federazione. Domani questi valorosi soldati che provengono da tutte le parti d'Italia sfileranno per le vie della nostra città.

Le rappresentanze fasciste si raduneranno alle 14 in piazza Manin coi loro gagliardetti.

A sera verrà offerto un banchetto all'on. De Vecchi.

Ieri sera sono giunte alla stagione Principe le rappresentanze dei reparti di assalto dal 15. fanteria di stanza a Sassari con gagliardetto, al comando di un maggiore e di due capitani.

## Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo

TERAMO, 27.

E' confermato che il 4 febbraio, cioè due giorni prima della riapertura della Camera, l'on. Acerbo pronunzierà a Teramo il discorso politico per cui vivissima è l'attesa giacchè con esso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza riassumerà l'opera legislativa compiuta dal Governo prospettando contemporaneamente quale sia il programma futuro del ministero Mussolini.

L'on. Acerbo sarà accompagnato nella città abruzzese da quasi tutti i suoi colleghi Sottosegretari di Stato, oltrechè dal segretario Capo dell'Ufficio di Presidenza gr. uff. Goffredo e dal suo Capo di Gabinetto comm. Ferrari. Inoltre saranno a Teramo in quel giorno i tre componenti del Comando Supremo della Milizia Nazionale Tenente Generale De Bono, S. E. De Vecchi e il dottor Balbo i quali passeranno in rivista le prime formazioni delle quattro Legioni Abruzzese-Molisane della Milizia. Oltre a ciò saranno a Teramo Michele Bianchi, Cesare Rossi Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, la Segreteria Generale Politica ed Amministrativa del Partito Fascista ed Edmondo Rossoni Segretario Generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

Il discorso sarà pronunziato al Teatro Comunale alle ore 11.

Come per espresso desiderio manifestato dall'on. Acerbo non vi sarà nessun banchetto. Probabilmente verrà a Teramo anche una Legione marchigiana della Milizia Nazionale.

## Un plauso all'on. Mussolini
### pel divieto dei giuochi d'azzardo

MILANO, 27. — Il Presidente della Commissione esecutiva di VI Congresso nazionale per la pubblica moralità, in seguito alla disposizione presa dal Consiglio dei Ministri circa i giochi d'azzardo ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma « Commissione esecutiva prossimo congresso pubblica moralità plaudendo nobilissimo voto Consiglio Ministri vietante giochi azzardo, augura V. E. continui risolutamente verso la restaurazione morale amatissima patria nostra ».

## L'on. Gai riprende la direzione
### del fascismo marchigiano

ANCONA, 27. — Per incarico della Direzione del Partito l'on. Gai riprende le funzioni di Segretario della nostra regione del Partito Fascista.

Nel darne comunicazione al pubblicista Nello Zazzarini Segretario dei Fasci della provincia di Ancona, l'on. Gai confida nello spirito di sacrificio e disciplina che hanno sempre animato i fascisti marchigiani nel costante contributo dato alla salvezza della Patria.

Qualunque difficoltà, dice l'on. Gai, sarà agevolmente superata dalla fraterna collaborazione di tutti.

Lo Zazzarini ha telegraficamente risposto promettendo la più assoluta disciplina da parte di tutti i fasci della provincia di Ancona.

## L'agitazione degli studenti second. a Napoli

NAPOLI, 27. — Anche stamane fra gli studenti secondari si è manifestato un vivo fermento per le notizie circa innovazioni che sarebbero state disposte in merito alla promozione senza esami. Disordini di una certa gravità si sono verificati all'Istituto Tecnico dove tra studenti che volevano scioperare ed alcuni loro colleghi dissidenti, sono avvenute delle colluttazioni. E' stato necessario l'intervento della forza pubblica per sedare i disordini. I licei dove le lezioni si sono svolte regolarmente stamane e anche la sede del Provveditorato agli studi sono presidiati da drappelli di carabinieri.

Altre piccole colluttazioni si sono avute a deplorare nei pressi di Piazza Dante dove molti studenti sono stati tratti in arresto.

## Il 3.o Congresso nazionalista toscano

LIVORNO, 27. — Domani, come vi ho già annunciato, si radunerà a Livorno il 3.o Congresso nazionalista della Toscana per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazioni del segretario regionale e dei segretari provinciali. — 2. Situazione politica ed amministrativa. — 3. Stampa e propaganda. — 4. Varie.

Il Congresso, che si chiuderà con una sfilata delle camicie azzurre qui convenute da ogni parte d'Italia, avrà la partecipazione di eminenti personalità del Partito nazionalista.

## Tumulti ad Ottaiano nell'aula Consiliare

NAPOLI, 27. — Ieri al Cons. Comunale di Ottajano si tenne l'assemblea che doveva decidere intorno alle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Da molto tempo l'amministrazione comunale di Ottajano non funzionava più e tutti i servizi erano ridotti in completo abbandono. Anche alla seduta consiliare di ieri scarsissimo era il numero degli intervenuti. La discussione che si svolse fu vivacissima. Si sosteneva da molti che le dimissioni dovevano senz'altro essere accettate per ridare al comune una amministrazione che sapesse compiere il suo dovere.

Quando la deliberazione sulle dimissioni venne posta ai voti le dimissioni stesse risultarono respinte, ma con una maggioranza di soli due voti. Molto pubblico che assisteva alla seduta, all'annunzio dell'esito della votazione scoppiò in tumulto.

Tutti erano indignatissimi e minacciavano violenze se tale deliberazione avesse avuto attuazione. Subito dopo un forte gruppo di fascisti seguiti da molti cittadini entravano in azione ed occupavano il palazzo comunale, mandando via tutti gli impiegati e gli amministratori. Venivano intanto richiesti rinforzi dai carabinieri, rinforzi che giungevano sollecitamente. Più tardi fra il comando dei carabinieri e il Direttorio del Fascio si raggiunse un accordo per evitare disordini.

Si aspetta ora il commissario prefettizio cui certamente seguirà il commissario regio con lo scioglimento dell'amministrazione.

## Gli assassini del fascista Lubrano
### arrestati a Parma

PARMA, 27. — Ieri alle 11.30 dopo due giorni di appostamento e di inseguimenti sono stati arrestati presso la via Pietro Canoni gli assassini del fascista Lubrano di Spezia, comandante della « Mariorista ».

L'operazione è stata brillantemente condotta a termine dalla squadra mobile al comando del dott. Di Seri, coadiuvato dal suo aiutante, Nigro. I fascisti di Spezia che si erano recati a Parma sulle traccie degli assassini hanno molto facilitata quest'opera di polizia.

Gli arrestati sono stati subito tradotti alle carceri per sottrarli alle eventuali rappresaglie, dei fascisti. Essi sono Bernasca Ciro, da Carrara, e Poggio Aldebrando, da San Terenzio. Hanno confessato il loro delitto. Insieme con loro sono stati arrestati tre noti pregiudicati di Parma sospetti di favoreggiamento della fuga degli assassini.

### I particolari

SPEZIA, 27. — Stamane la questura di Parma informava telefonicamente quella della nostra città, che nel pomeriggio di ieri aveva tratto in arresto due degli assassini del comandante della squadra « Mariotiata » Lubrano.

Essi sono Bernasca Ciro, di anni 26, da Carrara e uno dei fratelli Poggio Aldebrando, di anni 28, di San Terenzo. Fin dal giorno dell'orrendo assassinio i fascisti componenti la squadra « Mariotiata » si erano posti immediatamente alle calcagna degli assassini. I due suddetti subito dopo il delitto si erano recati a S. Terenzio dove pare si facessero dare del danaro: quindi fuggirono per i soprastanti monti dirigendosi alla volta di Parma. I fascisti si posero all'inseguimento, ma i due assassini in breve tempo riuscirono, con rara scaltrezza a far sparire le loro tracce. Così i fascisti ritenuta inutile ogni ulteriore ricerca fecero ritorno alla Spezia.

Il console Bosero, il comandante di coorte Terzi, con tre fascisti della « Mariotiata » non desistettero però dalle loro indagini e ritenendo che i due assassini si fossero rifugiati a Parma si recarono colà, e dalle indagini espletate, si formarono la convinzione che i due ricercati non dovessero essere molto lontani da loro.

Senza perdere tempo i fascisti si travestirono e si portarono nell'Oltre Torrente, la famosa zona bolscevica del parmense, dove, dopo avere frequentati i ritrovi sovversivi, vennero a sapere che i due ricercati si trovavano proprio in Parma, alloggianti in una casa di Via Nino Bixio.

Contemporaneamente anche la questura di Parma dava attivamente la caccia agli assassini, e ieri nel pomeriggio una pattuglia di agenti investigativi, mentre perlustrava i quartieri eccentrici della città, trovando tre individui dal fare sospetto, li traeva in arresto conducendoli alla questura. Sottoposti a stringente interrogatorio i tre caddero in continue contraddizioni e infine due di essi confessarono di essere gli assassini del Lubrano, dando le loro vere generalità. Il terzo, di cui non sappiamo il nome, venne pure trattenuto in arresto.

## L'autore della strage di Adernò
### tradotto a Catania

CATANIA, 26. — Ieri sera, sotto buona scorta di carabinieri con graduati è stato qui tradotto il brigante Alessandro Avellino, di anni 37, arrestato, come da me notiziatovi, ieri mattina in Adernò e rinchiuso nelle nostre carceri giudiziarie. Egli indossava un abito da cacciatore. La sua figura non presenta nulla di speciale. Ha due piccoli baffetti nerastri tarchiato nella persona con gli occhi smorti e con il viso butterato dal vaiuolo. Guardava tutti con un senso di calma apparente, quasi di rassegnazione conscio forse delle terribili responsabilità che su di lui gravano.

## Fascista ferito presso Napoli

NAPOLI, 27. — Questa notte, prima delle 3, è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini il fascista Tommaso Scarparo, abitante a Cercola, gravemente ferito da un colpo di rivoltella. Egli ha dichiarato di essere stato ferito in quel modo da uno sconosciuto mentre ritornava dalla sede del Fascio. La questura intanto ha trattenuto tale Umberto Alpi che aveva accompagnato il ferito ed ha iniziato attive indagini per accertare la verità.

## Scolaro pugnalato da ragazzi perchè fascista

SPEZIA, 27. — Lo scolaro Calasibetta Giuseppe d'anni 13, abitante in via Provinciale 45 alla Chiappa, ieri sera verso le 20 mentre transitava per Piazza Brin, veniva fermato da un gruppetto di ragazzacci. Uno di questi con fare minaccioso gli chiedeva se fosse fascista. Alla risposta affermativa del Calasibetta il monello estraeva di tasca un piccolo pugnale e inferiva un colpo alla schiena al povero scolaro.

Il Calasibetta veniva soccorso da due fascisti i quali lo accompagnavano immediatamente all'ospedale. Il piccolo ferito riceveva una pronta medicazione dal dottor Rolland e veniva dichiarato guaribile in giorni 15.

## La sentenza per i fatti di Montelupo fiorentino

FIRENZE, 27. — Si ha da San Miniato che è colà terminato il processo contro i 35 imputati dei disordini avvenuti a Montelupo Fiorentino. Grande folla di popolo assisteva al dibattimento. Il rappresentante del P. M. cav. cav. Mazzi ha sostenuto l'accusa contro dodici imputati chiedendone la condanna a pene varianti da tre a cinque anni di reclusione ed ha chiesto l'assoluzione degli altri per non provata reità.

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale si è ritirato per deliberare e quindi il Presidente ha letta la sentenza con cui si infliggono le seguenti condanne: Pucci Vincenzo, 5 anni di reclusione; Arrighi Antonio, 4 anni; Fossi Alfonso, Sei anni; Fossi Giuseppe, 4 anni; Rigoli Raffaele un anno e 8 mesi; Bandinelli Umberto, 4 anni; Del Conte Doroteo 4 anni; Guarducci Pietro due anni e mezzo; Lucchesi Giovanni, 4 anni; Rigoli Renato, 22 mesi; Lozzi Bruno 4 anni (ridotti). Fumagalli Gino due anni e mezzo, Lucchesi Orlando 4 anni (ridotti). Tutti gli altri sono stati assolti.

Finita la lettura della sentenza, mentre i detenuti venivano ricondotti al carcere in *camion*, i fascisti hanno tentato di colpirli a bastonate e solo a grande stento carabinieri e milizia nazionale hanno potuto mantenere l'ordine.

## I processi contro i deputati Garosi e Gavina

FIRENZE, 27. — Giorni sono dicemmo che la segreteria della Camera aveva inviato alla Procura Generale della nostra Corte di appello tutti i processi del distretto giudiziario contro deputati per i quali era stata chiesta l'autorizzazione a procedere perchè la Procura vedesse se in alcuni casi fosse da applicare il recente decreto di amnistia. La maggior parte di questi processi sono contro i deputati comunisti Garosi e Gavina.

Ora siamo informati che è stato ritenuto come in questi processi l'amnistia non sia da applicarsi. Perciò i processi sono già stati o lo saranno al più presto, ritornati alla Segreteria della Camera per il loro corso.



## La sentenza di un giudice americano
### contro le suocere...

PARIGI, 27.

Un giudice americano ha preso posizione in modo deciso contro le suocere in generale che gli sembra che rovinino la metà delle famiglie. Egli ha dichiarato in una sentenza, che manderà in prigione tutte le suocere che tentano di immischiarsi negli affari dei figliuoli. E' necessario, egli spiega, questo rigore. Nelle dure condizioni di vita del dopo guerra, ove gli stipendi sono relativamente più bassi che presso le altre generazioni passate, la donna deve andare al lavoro, oppure si fanno debiti. L'intervento della suocera che inveisce contro il genero accusandolo di non guadagnare abbastanza e alla nuora di essere stravagante e disastrosa, è intollerabile e tutte queste guasta feste le metterò dietro le sbarre.

## Bollettino meteorico

| CITTÀ | Mattina ore 8 – Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 67,1 | ¼ cop. | | 13,0 | 1,0 |
| Moncalieri | 71,8 | nebb. | | 11,0 | 0,2 |
| Milano | 71,0 | ¼ cop. | | 9,0 | 0,0 |
| Genova | 67,8 | sereno | calmo | 17,0 | 9,0 |
| Venezia | 70,4 | sereno | calmo | 9,0 | 1,0 |
| Firenze | 68,1 | sereno | | 14,0 | 2,0 |
| Ancona | 70,0 | piovoso | leg. m. | 5,0 | 1,0 |
| Brindisi | 66,2 | ¼ cop. | leg. m. | 14,0 | 7,0 |
| Civitavec. | 67,9 | ¼ cop. | calmo | 12,0 | |
| Napoli | 66,4 | sereno | calmo | 13,0 | 7,0 |
| Cagliari | 65,1 | ¾ cop. | leg. m. | | 4,0 |
| Palermo | 64,9 | piovoso | mosso | 14,5 | 9,0 |
| Messina | 64,9 | coperto | leg. m. | 16,0 | 11,0 |
| Catania | 64,1 | piovoso | agitato | 17,0 | 13,0 |
| Trieste | | | | | |

Roma, temperatura ore 12: 8.9.

## REGIO LOTTO
### Estrazioni del 27 gennaio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 60 | 38 | 7 | 77 | 71 |
| Firenze | 74 | 55 | 3 | 81 | 77 |
| Milano | 20 | 18 | 54 | 48 | 55 |
| Napoli | 70 | 18 | 35 | 33 | 25 |
| Palermo | 1 | 31 | 73 | 82 | 78 |
| Roma | 61 | 40 | 75 | 86 | 57 |
| Torino | 10 | 29 | 72 | 44 | 53 |
| Venezia | 18 | 28 | 80 | 9 | 14 |

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

# L'ospite mattutina

Furono grandi feste per la mamma e per me quando finalmente andammo a trovarla, di nascosto del babbo.

Come ebbe udito la voce di mia madre che, appena sul pianerottolo, dove s'apriva una gran parte vetrata con su dipinto il Cristo della pietà, s'era annunciata chiamandola per nome, zia Costanza si affacciò dallo sportello del suo muffido ufficio e avvertì la piccola folla delle sue clienti che aspettavano, chi con in mano un fagotto, chi col gioiello chiuso nel lembo del fazzoletto: « Basta per questa mattina, è tardi ormai ». Così che quando noi due fummo entrati da una porticina laterale nell'andito mezzo oscuro dove zia Costanza troneggiava su una sedia di paglia altissima, io sorpresi il gesto della vecchia che respingeva quasi stizzita una mano di giovane donna ostinatamente pretesa verso di lei, mentre una voce esile esile insisteva:

« E via! Guardatemele queste boccole, sora Costanza! E' oro a diciotto, sapete...

Non che fosse tardi davvero; era festa piuttosto per la vecchia; una gran festa d'improvviso scoccata al quadrante della sua monotona vita perchè finalmente dopo anni di oblìo era venuta a trovarla la sua nipote, sposa di quel professore burbero e lunatico ma ormai celebre in tutta Italia e aveva condotto con sè il figliuolo più grande.

Ci giunse di là dai vetri smerigliati e dalla grata un murmure di malumore, quasi un ondeggiamento di minuta ribellione che serpeggiò fra le donnette scacciate; ma quelle parvero facilmente rassegnarsi perchè il loro borbottio si sentì ancora un po' per le scale, ingrossato dalla volta rimbombante, ma si spense subito dopo volatilizzandosi in un cicaleccio tranquillo giù per la piazza, sotto la casa.

* * *

E zia Costanza fu tutta per noi.

« Finalmente eh, Teresa? Ma ce n'è voluto! Tre anni sono ormai che non ci vediamo; da quella mattina...

E a me, mentre mi teneva forte per tutte e due le braccia:

— « E tu, Paolo, un omino mi sei diventato, in soli tre anni! Lasciati guardare! Ma di': t'hanno fatto mancare alla scuola stamattina per portarti da questa povera vecchia? Era tempo ormai! ». E senza riprendere fiato, come se tutte quelle parole le avesse preparate da tanti anni e le avesse assaporate in bocca mille volte pensando di sciorinarle tutte al primo nostro incontro: « Perchè... Tu forse non lo sai neppure chi sono io... Scommetto che non mi riconosci neppure. Io sono la zia della mamma, la sorella carnale della tua povera nonna: sì, quasi la tua nonna, insomma. E una nonna ha il diritto di goderselo un po' più spesso, il suo nipotino, specialmente quando a sette anni è diventato un bel ragazzo come te... ».

Mia madre raccontò subito che il babbo, dopo avermi visitato lui stesso, mi aveva fatto interrompere la scuola e aveva ordinato per la mia malferma salute grandi passeggiate ogni mattina e si abbandonò con slancio alle effusioni della vecchia lasciandosi interrogare e frugare in ogni segreto della vita sua e della nostra famiglia (« Ti vuole bene il professore? Ti conduce con sè nei suoi lunghi viaggi? Te ne regala abiti da gran signora, è vero?) e soprattutto si affannò per spiegare quanto le fosse difficile, prima che si desse la contingenza di queste mie passeggiate mattutine, trovare un po' di tempo per le visite ai parenti; e conchiudeva le sue giustificazioni sempre allo stesso modo: « Sai, Michele... ».

Ma io, io che entravo per la prima volta in casa della vecchia zia di mia madre, io ero così preso da quello strano fascino che si sprigionava dalla stanza e da tutte le cose raccolte là dentro, che quel parlare quasi affannoso delle due donne (zia e nipote pareva che non facessero a tempo a dirsi tutto quello che avevano da dirsi e le parole e i modi della vecchia sembravano aggrapparsi ancora alle parole e ai modi di mia madre come i grumi della zolla alle radici dell'arbusto che ne è stato divelto) mi giungeva quasi da un mondo lontano; onde il mio nome che ogni tanto ritornava, profferito dalla zia o dalla mamma, era un fastidioso richiamo, che, sì, arrivava al mio orecchio, ma al quale mi credevo in diritto di sottrarmi, protetto com'ero da quella fitta velatura di incantesimo e di sogno, di là della quale il mio stesso nome mi suonava indifferente come il nome di un altro.

C'era in quella stanza che attingeva la sua mezza luce più da un abbaino che da una finestra vera e propria, una atmosfera tra chiesastica e magica per cui ogni tanto ero portato a guardare al volto della vecchia come a una maga sorpresa in mezzo ai suoi tesori nella sua grotta misteriosa e a cercare il segreto della sua magìa in quello strano sorriso ancora quasi giovanile che d'altronde le tremava incessantemente sulle labbra sbiancate, quasi per il presentimento di dovere da un momento all'altro cadere per sempre di lì. Ma quel sorriso ambiguo, se ammaliava e insieme quasi impauriva la mia fanciullezza attonita, non mi rivelava come mai quella donna fosse riuscita a chiamare attorno a sè e a fermare a portata della sua mano rugosa oggetti tanto diversi tra loro e di solito viventi in luoghi opposti e lontani: non so: un crocefisso d'avorio consunto e tutto macchiato; due pistole, luccicanti sul velluto del loro astuccio lasciato aperto, una grande pendola dorata dentro una campana di vetro; una borsa d'argento innula d'innumeri frangie, una scatola di compassi nuova fiammante, e infine tutta quella minuzzaglia preziosa e luminosa che zia Costanza aveva disposto in bell'ordine dentro una vetrina portatile col suo bravo sfondo di velluto, dove si potevano ammirare le più svariate sorta di anelli, due o tre orologi da polso, un bracciale d'oro e di zaffiri, e proprio nel mezzo, due boccole lunghe in fondo alle quali erano appese due minuscole lacrime di perla.

Ma la mia ammirazione per tutto quanto era raccolto in quella stanza taumaturgica, dove ogni cosa che io guardassi sembrava convenuta di tanto lontano, era diventata addirittura una estasi muta; e — se pure tutte le cose d'attorno bagnassero in una luce stanca e nebbiosa, quasi contagiata dalla vecchiaia di colei che dominava in quel minuscolo regno — quella specie di mia estasi fanciullesca bastava a creare intorno a tutti quegli oggetti un'aureola di così fresca luminosità e a profilarli in una così splendente nettezza di contorni, che ognuno di essi mi sembrava recare ai piedi, come nei quadri della scuola, la spiegazione e il nome: quello che segna le ore, la pendola; quello che lo sposo dona alla sposa il giorno delle nozze, l'anello; quello che spara, la pistola; il figlio di Dio, Gesù Crocefisso... E ogni cosa mi sembrava di vederla per la prima volta; ogni cosa mi sembrava presentata ai miei sette anni con ben altra evidenza che non nel policromo quadro appeso dal maestro sulla lavagna: con tanta evidenza che, ecco, a volerlo, avrei potuto muovere le sfere della pendola, sparare un colpo di quelle pistole, mettere al dito l'anello che lo sposo dona alla sposa, accertarmi che pendenti all'oro delle boccole fossero proprio due perline e non due lacrime rimaste lì; e infine carezzare il crocefisso d'avorio dove il tempo e l'uso avevano messo, sotto il costato, delle strane macchie gialle: quasi un miele prodigioso scaturito da quelle divine ferite d'amore... E devo essere stato proprio lì lì per fare questo perchè la mamma d'un tratto mi ammonì con un tono di voce che non sembrava suo da quanto era severo:

« Che fai, Paolo? Non si tocca, veh! »

* * *

Poco mancò che il richiamo materno non facesse di colpo cadere il velo dell'incantesimo; ma la gioia di quella mia sconfinata meraviglia puerile m'era una troppo valida difesa perchè lo potessi vedere nell'andito grommoso qualche cosa di più di quella ammaliante luminosità di metalli e d'avorio e perchè da quel giorno in poi la casa della zia Costanza dove avevo vissuto un'ora di estasi non fiammeggiasse incessantemente in fondo alla mia memoria di fanciullo, con il suo balenio d'oro e d'argento, come un minuscolo lontano eldorado.

Un eldorado: e la vecchia dominava là dentro come un'invidiata e misteriosa regina!... Onde proprio non riescivo a spiegarmi perchè della zia Costanza e della sua vita e di quella sua casa non si dovesse parlare mai quando c'era qualcuno con noi (e io non avrei parlato che di lei!) e soprattutto perchè, mentre le altre parenti e amiche della mamma venivano a trovarla a ogni ora del giorno, zia Costanza la si vedeva soltanto, e molto di rado la mattina, mentre il babbo, che era tornato a notte alta, dormiva e c'era per le stanze quell'ombra ancora quasi notturna delle prime ore della giornata: l'ombra delle ore di faccenda, quando chiunque entri in casa parla quasi sottovoce e una visitatrice non c'è tempo nè modo di ospitarla in salotto, dove le sedie e le poltrone, come ubriache, stanno a gambe all'aria, o genuflesse davanti alla tavola in una muta adorazione, ma la si riceve in anticamera insieme ai fornitori e tra l'andirivieni della fantesca che continua a spolverare i mobili o arriva adesso, ansimando, da fuori con la sporta traboccante di ciuffi d'erba.

Ed erano poche parole appena: in piedi, sulla porta di casa.

— Come va, zia Costanza? Come vanno gli affari?

— Eh! il solito tram-tram. Ma tu, Teresa? Ti si vedesse ogni tanto!

Un silenzio imbarazzato di mia madre. Zia Costanza si spiegava subito, scusandosi:

— No: non dico che tu debba scomodare Michele. Lo so che il professore ha tanto da fare, ma qualche volta, una scappata, tu e Paolo!? Povera zia Costanza! L'avete dimenticata laggiù... Eppure...

Uno squillo di campanello. La mamma, ansiosa:

— Si deve essere svegliato Michele. Addio, zia.

— Addio, Teresa! E riportamelo una volta, Paolo...

Ma il campanello squillava di nuovo e zia Costanza scappava così di corsa che per poco non inciampava negli arnesi che Francesca aveva lasciato appoggiati alla porta di casa, dopo le faccende. E sì che la mamma l'aveva ripetuto mille volte:

— « Quando hai finito di far pulizia, questa roba portala in cucina, Francesca! Non me la lasciare qui in anticamera dove non è mica detto che non capiti qualcuno, la mattina... ».

**Fausto M. Martini**

# CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

## "Scugnizza,, di Mario Costa

Alla musica napoletana di Mario Costa, Carlo Lombardo ha fornito un libretto che, naturalmente, si svolge sotto il bel cielo partenopeo ed ha fra i principali personaggi scugnizzi e scugnizze.

La vicenda di *Scugnizza* che iersera ha avuto al *Quirino* il lieto battesimo del pubblico romano — è piuttosto lieve: c'è un po' di *Scampolo* e ci sono molti dei motivi tradizionali della moderna operetta. Nel primo atto si procede in pieno tipico colorito ambiente napoletano; negli altri due si naviga nello stereotipato mondo che i librettisti viennesi e italiani hanno creato per la delizia del pubblico. Protagonista dell'azione è una scugnizza per nome Salomè, una gaia spensierata figlia della strada; cuore fatto per amare, gola fatta per cantare, anima capace d'ogni rinuncia, fuorchè quella della libertà, che le è cara sopra ogni cosa. Salomè è un piccolo spirito ribelle, che trova la sua gioia e la sua felicità in quello ch'è il suo grande patrimonio: il cielo azzurro del suo paese, la vista del suo mare, il bel sole che la riscalda. Abita nella strada: non ha una sua casa, non sa di chi sia figlia, ma non glie ne importa. Simile a lei è lo scugnizzo, suo compagno di vagabondaggi, di bricconerie e di sogni. In questi due tipi di vagabondi, un giorno per caso s'imbatte il miliardario americano Gutter, che passeggia per Napoli in cerca di qualcuno che gli sappia scacciare dal cuore la melanconia. Scugnizza lo interessa e lo fa ridere: vede in lei un bel giocattolo, divertente, e poichè è convinto che a questo mondo tutto si può comperare, chiede a Maria Gazia, una scugnizza «giubilata», che fa da madre alla monella di cedergliela. Scugnizza ha un'idea bizzarra. Non accetta il mercato, ma si dichiara pronta a sposare Toby Gutter. Allora l'americano, convinto che in altro modo non può farla sua, si adatta.

Gutter vorrebbe portare la monella in America, ma la Scugnizza non sa staccarsi dal suo cielo: l'americano vorrebbe mutare le abitudini di Scugnizza, trasformarla da ragazzaccia di strada in donna elegante, fine, distinta: ma questa, se si adatta a vestire in seta, vuole che le vesti abbiano la foggia di quelle che portano le popolane del suo paese. Toby vorrebbe che Scugnizza, dopo averle giurato di essere sua moglie, diventasse sua moglie sul serio; ma nel cuore della ragazza vi è lo scugnizzo; e mentre si ostina a non aprire all'americano la porta della camera nuziale, accoglie lo scugnizzo che è venuto a cercarla. Allora il miliardario, disperato, non potendo piegare Scugnizza ai suoi voleri, si adatta a sposare la Scugnizza giubilata, e cioè Maria Grazia, che è ancora in vena di piacevolezze ed è napoletana anche lei. E così Scugnizza può tornare al suo Scugnizzo, per cantare, con lui napoletanamente l'eterna canzone dell'amore.

Tutto questo ha dato modo a Mario Costa di lasciar libero sfogo alla sua vena di squisito melodista prettamente italiano. Sopratutto nel primo atto, che è quello che più e meglio vuol riprodurre la variopinta vita della strada napoletana, Mario Costa si è abbandonato al suo sentimento ed ha lasciato libero sfogo alla sua anima, intrecciando motivi e cadenze che sono tra le più fresche e piacevoli del suo patrimonio musicale. Certo, non tutta la musica ascoltata iersera era nuova all'orecchio del pubblico; certo, molte di quelle canzoni e di quelle frasi avevamo già udite nella precedente operetta dello stesso Costa, *Posillipo* — che con *La scugnizza* ha una parentela molto stretta — e nel *Capitan Fracassa*, di cui in *Scugnizza* ritorna insistentemente un motivo principalissimo, la famosa romanza sentimentale: ma, a parte ciò, non si può davvero negare a questa abile nuova crestomanzia di musica costiana un suo spiccato valore di viva e limpida italianità. In *Scugnizza* vi sono due o tre motivi che tornano e ritornano con tonalità sempre diverse, dando ai tre atti un segno di nobiltà che al pubblico romano iersera non è sfuggito. Come abbiamo detto, nel primo atto in specie la musica rispecchia assai tutta la festevolezza birichina del piccolo popolo napoletano. La canzone « Napoli canta come canti tu », per quanto sia un motivo del Costa già noto, e la romanza « Una rondine non fa primavera » sono due brani che possono bastare a formare il successo di un'operetta. Delizioso — forse la migliore pagina di tutto lo spartito — è il duettino comico di Salomè, che al terzo atto si ripete con mutate tonalità, a somiglianza di quello impareggiabile del secondo atto della « Casa delle tre ragazze » di Schubert.

Il secondo atto perde invece molto della sua schietta caratteristica partenopea: e si riavvicina al tipo viennese, con l'aggiunta di un balletto alla moda, naturalmente uno *shimmy*. Si apre però con una danza settecentesca che, pur non avendo nulla a che vedere con l'azione, ha dato modo di presentare un quadro di inconsueta bellezza scenica. L'atto si chiude, dopo una danza di « apaches », che il Vesuvio illumina con la sua luce rossa, con un crescendo rumorosissimo, che non manca di effetto. Nel terzo atto, nel preludio, riecheggiano il richiamo suggestivo a Napoli, richiamo che travolge Scugnizza.

La Compagnia Lombardo ha presentato la nuova operetta in una veste suntuosissima. Caramba ha dato a *Scugnizza* dei costumi pieni di fantasia e di gusto. Di impressionante effetto, oltre la festa, animata da dame e ufficiali dell'epoca di Murat, la apparizione improvvisa del mare con il Vesuvio in eruzione nel fondo. E accuratissima, degna di ogni elogio l'esecuzione. Scugnizza era la Evarist, che si è moltiplicata in brio, cantando e ballando con bravura; Riccardo Massucci, in una macchietta che ricorda quella di Sofia nella *Duchessa del Bar Tabarin*, di Michelangelo in *Madame di Tebe*, e di altri di altre operette lombardiane, è stato piacevolissimo; e più che lodevoli la Di Sambon, il comico Furlai, la brava Calligaris e il tenore Zacchetti.

Il pubblico ha iersera applaudito ogni fine d'atto e chiesto ed ottenuto molti bis. *Scugnizza* inizia stasera le sue repliche, che saranno molte.

## Gli spettacoli al "Valle,,

Affollatissimo ieri sera il Valle per la attesa ripresa della fortunata commedia di Dario Niccodemi *L'alba, il giorno, la notte* interpretata da Dina Galli e da Amerigo Guasti.

L'esecuzione che di questa bella commedia del Niccodemi diedero ieri sera la Galli e il Guasti, apparve eccellente per la signorilità e per la vivacità con cui i due artisti animarono i tre atti mettendo in efficace rilievo le molte finezze sparse nel dialogo, i quali costituiscono il pregio più schietto di questi tre atti che, riascoltati ieri sera dopo molto tempo, ci parvero ancora fra le cose migliori del Niccodemi.

E tali parvero anche al pubblico che seguì col più vivo interesse l'appassionante schermaglia d'amore dei due personaggi e alla fine d'ogni atto volle tre o quattro volte alla ribalta i valorosi interpreti.

Questa sera *L'alba, il giorno, la notte* si replica e si replicherà nella serale di domani. Nella diurna *L'altra*.

## La serata della Masini-Papi all'„Eliseo"

Pubblico affollatissimo iersera al Teatro «Eliseo» per la cinquantesima replica della fortunatissima «Bajadera»: lo spettacolo era in onore della brava e bella cantante Bianca Masini-Papi.

La Masini-Papi, che dell'ultima bella operetta di Kalmann è una protagonista di eccezionale merito, è stata iersera festeggiatissima. Il pubblico le ha mostrato tutte le sue simpatie, con applausi calorosi, che a momenti sono diventati vere ovazioni.

La seratante ebbe molti fiori e doni. Inutile aggiungere che *La Bajadera* si replica stasera e domani in entrambe le recite.

## "Le due maschere,, al Nazionale

E' fissata per martedì sera la prima rappresentazione de « Le due maschere », commedia in tre atti del noto autore spagnolo C. Arniches, tradotta dal collega Tedeschi e ridotta per le scene siciliane da A. Murabito.

L'Arniches, che presiede da anni alla Società degli Autori spagnoli, ha al suo attivo numerose commedie ed ha ottenuto recentemente in Spagna con questi suoi ultimi tre atti un grande successo.

Per questa interessante novità già rappresentata al « Diana » di Milano con ottimo esito e per molte sere di seguito dallo stesso Angelo Musco, è viva l'attesa.

## Una novità di Pirandello al Teatro di Bragaglia

Luigi Pirandello ha dato al Teatro Sperimentale degli Indipendenti un piccolo lavoro teatrale sintetico che è già allo studio. « L'uomo dal fiore in bocca » sarà dato presto al Teatro di via Avignonesi con gli scenari e le luci di A. G. Bragaglia, interpreti F. Puntieri, E. Cappabianca.

All'ARGENTINA. Lo spettacolo in onore di Royane Masi, con la commedia del Ferrari *Cause ed effetti*. Si è svolto iersera dinanzi ad un pubblico affollatissimo che ha tributato alla giovane attrice calorosi applausi. Alla seratante furono offerti molti doni e molti fiori.

Condivise naturalmente gli onori della serata Alfredo De Sanctis.

Stasera, in seguito a molte richieste, *Spettri* di Ibsen. Domani alle 17: *Cause ed effetti*, alle 21 *Il Dio della vendetta*.

Al MANZONI. Stasera si riprende *Miseria e nobiltà* una delle migliori interpretazioni della compagnia Scarpetta.

Al METASTASIO. Olimpia Rastelli-Garbini fu molto applaudita iersera per lo spettacolo in suo onore. Stasera *Anime perse* di L. Ciprelli.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Dove si susseguono con molto successo le repliche della *Gazza ladra*, si sta preparando un altro piccolo capolavoro: *Betly* di Donizzetti.

Al COSTANZI. Stasera si replica la *Dannazione di Faust* nella bellissima interpretazione del Parvis, della Zinetti, del Nadal e del Fiore. Dirigerà il maestro Vittorio Gui, animatore magnifico della musica di Ettore Berlioz. Domani, rappresentazione diurna del *Barbiere di Siviglia* con la Ottein, lo Stracciari, il De Paolis, il Masini Pieralli e il De Vecchi. Alle 21, la trionfante *Aida* con Ester Mazzoleni. Fervono le prove del *Cristoforo Colombo* di Franchetti che andrà in iscena nell'entrante settimana.

## Concerto del Gruppo Univers. Musicale

Già più volte ci è occorso di parlare del « Gruppo universitario musicale », simpaticissima associazione studentesca che professa per la musica un culto non solo devoto, ma assai intelligente. Noi abbiamo ferma fiducia nell'avvenire di questo organismo artistico-culturale: negli scorsi anni esso ha dato prova di un'attività straordinaria e di una capacità di rapido perfezionamento, sicchè, ormai, i concerti del « Gruppo universitario » vanno considerati come manifestazioni veramente importanti di arte schietta. Nessun « intellettualismo » di cattivo gusto e nessun dilettantismo pericoloso. Ai bravi giovani che mostrano di oprare con tanta dignitosa baldanza per l'incremento della propria e dell'altrui cultura musicale, dobbiamo dare *toto corde* un appoggio affettuoso.

Il concerto di inaugurazione di quest'anno ha avuto luogo nella splendida « Sala Gregorio XIII », affollata oltre ogni dire. Il programma comprendeva musica italiana antica e moderna, interpretata dalla cantatrice signora Elsa Olivieri-Respighi, dal maestro Ottorino Respighi, dal violinista Mario Corti e dall'organista Antonio Traversi. I quattro artisti hanno riscosso in eguale misura gli applausi — sempre clamorosi e spesso entusiastici — della giovanile assemblea.

La signora Olivieri-Respighi, con la sua voce delicata e morbida, ha reso assai bene alcune canzoni antiche e varie ottime liriche di Ottorino Respighi: il Corti, nel *Concerto in re maggiore* del Viotti e nella *Sonata in si minore* del Respighi ha dimostrato nuovamente qualità tecniche ed interpretative di prim'ordine. Dal canto suo, il valoroso Traversi si è imposto come organista di grande bravura e come interprete di nobile linea, nell'*Aria con variazioni* di Padre Martini. Come si vede, un concerto di insolita ampiezza e di ricca sostanza. E' da ritenere che le prossime audizioni del « Gruppo » non saranno inferiori a quella con la quale, ier l'altro, si è inaugurato così festosamente il ciclo di concerti dell'annata.

## All'Accademia Filarmonica

Nel concerto di lunedì prossimo alle ore 17.30 si presenteranno al pubblico della Filarmonica la nota e valentissima cantatrice signora Margherita Rulni Cambon e la signorina Rina Rossi, giovane pianista già applaudita in importanti concerti. Il programma, eclettico ed attraente, comprende la *Sonata op.* 101 di Beethoven e composizioni di Bach, Cilèa, Debussy e Ravel per pianoforte e musiche per canto di Gretchaninof, Franck, Strauss, Alfano, Ravel, Debussy, Casella e Musorgski.

## Agli "Amici della musica,,

Sotto gli auspici della Società « Amici della Musica », martedì 30 gennaio e giovedì 1. febbraio, alle ore 17.30, verranno eseguite le sei sonate del Beethoven per violoncello e pianoforte e la Sonata per arpeggione (o violoncello) e pianoforte dello Schubert. Violoncellista Eugenio Albini, pianista Augusta Coen.

Ecco i due programmi:

*Martedì 30 gennaio* — Beethoven: *Sonata op* 5, *n.* 1, in *si* maggiore. — Id.: *Sonata op.* 5, *n.* 2, in *sol* minore. — Id. *Sonata op.* 69 in *la* maggiore.

*Giovedì 1. febbraio*. Beethoven: *Sonata op.* 102, *n.* 1, in *do* maggiore. — Id.: *Sonata op.* 110, in *re bem.* maggiore — Schubert: *Sonata* per arpeggione (o violoncello) e pianoforte.

## "Il bianco e nero,, di Guitry a Milano

MILANO, 27. — Ha avuto scarso successo una nuova commedia di Sacha Guitry *Il bianco e nero*, rappresentata questa sera all'Olimpia dalla compagnia Ruggeri-Borelli-Talli. Il lavoro ha avuto due chiamate contrastate dopo i primi tre atti, e disapprovazioni unanimi dopo il quarto.

## La matinée di domani
### al Margherita

Come sempre è ricca di attrattive speciali. Vi prendono parte l'elegantissima Etoile rumena della danza *Dania d'Esko*, *Isa Bluette*, fine dicitrice, l'erculeo *Buffalo*, l'impareggiabile *jongleur Navarro*, che è la meraviglia universale per la sua agilità, *Miss Kukady* col suo diavolo d'oro, i mimi indiani *Godwana*, la coppia di danzatori moderni *Darling e Saba* etc. etc.

Lunedì grande avvenimento artistico. Per la prima volta in Italia, colei che all'Estero ha preso il posto di *Dourga* come *etoile* meravigliosa *danseuse* d'oriente: *Djamil Anik* una meravigliosa giovane che unisce allo splendido tipo della sua razza, un gusto artistico squisito.



## Il Centenario di un'opera dimenticata

Saverio Mercadante, contemporaneo di Rossini, Bellini e Donizetti è, dopo Pacini, il compositore più negletto e dimenticato de' suoi illustri emuli. Delle sue quaranta e più opere non una di esse è rimasta viva nel moderno repertorio. Lo stesso *Giuramento*, che sino a qualche tempo fa si permetteva il lusso di qualche fugace apparizione sulle scene, per merito e virtù di qualche eccezionale cantante, oggi rimane sepolto negli archivi e il suo glorioso ricordo è debolmente vivo nella memoria degli uomini della passata generazione che ne udirono i canti peregrini dalla gola meravigliosa delle sorelle Marchisio e del tenore Gardoni. E' destino che il grande Mercadante subisca le ingiurie del tempo assai più duramente di quanto non lo meriterebbe. Il 17 gennaio di quest'anno è ricorso il centenario della *Didone*, una delle opere che i pubblici di quel tempo applaudirono di più. Fu una bella vittoria che il Mercadante in questa sua *Didone* riportava sopra parecchi de' suoi predecessori che trattarono lo stesso soggetto, fra i quali il Piccinni (1783), il Sarri (1724), il Vinci (1730), lo Zomelli (1749), il traetta (1757), l'Anfossi (1788), il Paisiello (1794) e finalmente il Fioravanti (1810). La *Didone* del Mercadante venuta ultima, e rappresentata la prima volta al *Regio* di Torino, superò di gran lunga le sue emule e fu quella che valse a stabilire la fama del Mercadante fuori dalla sua Napoli dove sino allora era rimasta.

Vero è che la fama del maestro napoletano raggiunge il suo apogeo coll'opera *Il Bravo*, rappresentata per la prima volta alla *Scala* di Milano la sera del 9 marzo 1839, nello stesso anno e nella stessa stagione in cui Verdi vi faceva rappresentare il suo *Oberto di S. Bonifacio*. E il 17 dello stesso mese si fondava a Parigi un giornale dello stesso nome *Il Bravo* e s'inaugurava con un concerto alla sala Herz che riuscì una delle più grandi solennità del tempo. La direzione del concerto era affidata al Donizetti. Al pianoforte sedeva il maestro Tadolini e i cantanti erano nientemeno che la Grisi, la Tadolini Persiani, l'Albertazzi, e poi Rubini, Duprez, Ivanoff, Tamburini e Lablache, vale a dire i primi cantanti del mondo.

Dalla relazione pubblicata il giorno dopo il concerto nello stesso giornale *Il Bravo*, in cui vengono largamente illustrate le varie fasi dello sbalorditivo programma, stralciamo quanto appresso: « ... I primi saluti del pubblico sono rivolti alla Grisi, Duprez, Ivanoff e Lablache che hanno aperto l'accademia col graziosissimo quartettino da camera di Rossini: *Ridiamo, cantiamo*, ecc. ecc. ».

Ivanoff ha poi cantato la bell'aria del *Tancredi* [illegible] cantevole dolcezza.

L'Albertazzi, accompagnata dal maestro clarinettista [illegible], ha cantato con infinita grazia e melanconia « L'Eco » [illegible] e il pubblico ha fatto eco [illegible] maestro.

Poi, dopo una fragorosa manifestazione di plauso Lablache e la Grisi hanno eseguito il capolavoro di Guglielmi: il duetto della « Prova d'un opera seria » [illegible] da far disperare.

Dopo questo pezzo, vivamente acclamato, Rubini e Tamburini [illegible] parire la sala tanto in vena d'applaudire come se nessuno avesse ancora battuto le mani.

Tamburini e Rubini avevano come due araldi preceduto l'arrivo [illegible] rita del pubblico. [illegible] tre volte le mani quando comparve la Persiani, [illegible] quella sua voce [illegible] tutti [illegible] dro nelle Indie di Pacini, [illegible] zione nuova per Parigi.

La prima parte del concerto si chiuse col più bel pezzo della musica moderna: l'« adagio » del terzetto del *Guglielmo Tell*. Chi non era presente non si farà mai un'idea dell'entusiasmo e meglio del delirio da cui parve preso il pubblico alla fine di quel pezzo cantato per due volte da Rubini, Tamburini e Lablache ».

Nella seconda parte del programma la meraviglia maggiore fu il duetto di *Riccardo e Zoraide* di Rossini cantato da Rubini e Duprez: « Tutto il pubblico s'è alzato in piedi come un sol uomo quando sono entrati nella sala dandosi la mano i due primi tenori del mondo

Non abbiamo mai osservato tanta curiosità e tanta agitazione sul volto di tutti. I cantanti e gl'impresari che abbondavano nella sala hanno teso l'orecchio come dinanzi a una prova decisiva. Abbiamo veduto i due artisti impallidire come due atleti che si apparecchino alla lotta. Poi non sappiamo più quello ch'è avvenuto tanto eravamo rapiti in estasi da quelle due voci che sonosi sposate insieme con un effetto meraviglioso

Dopo quel pezzo la sala sarebbesi subito vuotata qualora Lablache, Tamburini, Rubini la Grisi e l'Albertazzi non avessero trovato modo col *quintetto* del *Turco in Italia* di farsi applaudire, come si cominciasse allora, da tutto il pubblico, compresi quattro turchi vivi e veri che rappresentavano la Sublime Porta ».

Così è stata chiusa quella memorabile serata in cui, per uno di quei miracoli — assai rari nella storia del teatro — illustri emuli e rivali del canto si riunivano in una capitale straniera per rendere onore a un grande compositore italiano condannato oggi ad una immeritata dimenticanza.

**GINO MONALDI.**

## SPETTACOLI del 27 Gennaio 1923

**TEATRO COSTANZ**

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 27 — Ore 20.30 (14.a abb.): Seconda rappr.:

**La Dannazione di Faust**

DOMENICA, 28 — Ore 16.30: (Fuori abb): Prezzi ridotti: AIDA.

Ore 21: Serata d'addio di Otten, Stracciari: Ultima del BARBIERE DI SIVIGLIA.

**TEATRO ELISEO**

Compagnia d'operetta MAURO

SABATO, 27 — Ore 21: 49.a replica di:

**Bajadera**

DOMENICA, 28 — Ore 17 e 21: Due repliche.

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1

SABATO, 27 — Ore 21: Seconda rappr. della nuova operetta di Mario Costa:

**Scugnizza**

DOMENICA, 28 — Ore 16.30 e 21: Replica di: SCUGNIZZA

**TEATRO DEI PICCOLI**

SABATO, 27 — Ore 17 e 21: Due rappr.

**La Gazza Ladra**

DOMENICA, 28 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ARGENTINA — Compagnia drammat.ca De Sanctis — Ore 21: *Spettri*.
KURSAAL ROMA — Grande Circo Almasi — Ore 21: Debutto.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Anime perse*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Mo ficchia*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

**Bal-Tic-Tac**

Ore 22: *Kilkitina, Margit*, Leon Telly Seraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. [illegible]

# Attraverso Londra

## Il fidanzamento del Duca di York

LONDRA, gennaio.

E' ormai nota la Circolare di Corte annunziante il fidanzamento del Duca di York secondogenito di S. M. Britannica, con Lady Elizabeth Bowes-Lyon, l'ultima figlia del conte e della contessa di Strathmore e Kinghorne.

L'[illegible] non è stato una sorpresa per quelli che erano addentro nelle segrete cose. I fidanzati s'incontrarono la prima volta molti anni fa, quando Lady Elisabetta aveva 5 o 6 anni: fu ad un ricevimento di Lady [illegible] ester. Fin da allora, si può dire, si stabilirono rapporti di amicizia che vennero man mano trasformandosi in amore.

Particolarmente decisivo fu un ballo di tre anni fa. Negli ambienti di Corte apparve chiaro che il Duca aveva fatto la sua scelta. Entrambi entusiasti ballerini, i fidanzati hanno colto tutte le occasioni per ritrovarsi ai fastosi ricevimenti di Mayfair. C'è poi stata una visita del Duca al Castello di Glamis, e l'avvenimento ha segnato una data decisiva.

Il Duca nacque a York Cottage il 14 dicembre 1895 e ricevette [illegible] battesimo i nomi di Alberto, Federico, Artur Giorgio. Durante la guerra servì nella marina e assistè alla battaglia del Jutland. Il suo nome apparve molte volte nei dispacci di guerra.

Indi passò dalla Marina all'Aeronautica, dove si distinse per coraggio e perizia.

Finita la guerra intese il bisogno di spendere qualche tempo nella serenità degli Studi, interrotti anzi tempo nel 1914. Si recò perciò a Cambridge, e [illegible]

[illegible]

Basti ricordare che la vecchia dimora baronale appartenne — dicono — a Macbeth e fu la scena dell'uccisione di Duncano. Si naviga in pieno Shakespeare.

Walter Scott narra in uno dei suoi libri di un curioso monumento dei tempi medioevali, posseduto dal Castello: una camera segreta, a cui, per legge e tradizione, potevano accedere soltanto tre persone — il Conte di Strathmore, il suo primogenito ed un'altra sola persona scelta da loro. In questa stanza, ricorda uno storico, *Earl Beardie* ancor oggi espia la pena a cui è stato condannato. A quanto sembra la pena non è di una gravità eccezionale. *Earl Beardie* dovrà giocare a carte fino al giorno del giudizio.

Una contessa Glamis, nel 16. secolo, fu condannata ad esser bruciata viva sulle alture del Castello di Edimburgo, perchè accusata di aver attentato alla vita di Giacomo V. La sua innocenza fu provata dopo la morte e valse a salvare la vita del figlio, che avrebbe dovuto subire la stessa pena.

Per legge, una volta ammogliato, la rendita annua del Duca di York salirà da 10 mila sterline (è quanto la vita civile assegna ai principi scapoli) a 25 mila.

Il matrimonio avrà luogo verso la fine della primavera. Il mese scelto sarà probabilmente aprile o maggio.

## La carrozza di Napoleone

Si tratta della carrozza da viaggio rimasta sul campo di battaglia di Lipsia. La vettura fu ereditata dalla famiglia del maresciallo Blücher, la quale è divisa in due rami, uno tedesco e l'altro inglese. Una contestazione sorta fra gli eredi delle due case intorno al possesso dello storico ricordo, portò la controversia innanzi ai tribunali, i quali, dopo non poche lungaggini si sono ora pronunziati in favore del ramo inglese dei discendenti del Blücher.

Ma sembra che gli studiosi inglesi di cose napoleoniche — che hanno seguito con interesse il lungo processo — siano destinati ad essere disillusi sulle loro aspettative. Pare infatti che la famiglia inglese vincitrice non abbia l'intenzione di trasportare in Inghilterra il famoso cimelio, ma voglia invece farne dono alla città di Breslau.

A Londra, nella esposizione permanente di M.me Tussaud, c'è un museo napoleonico di non scarsa importanza. Fra l'altro esso contiene la carrozza adoperata dallo Imperatore nella solitudine di S. Elena. Sarebbe certo molto significativa la vicinanza delle due vetture; ma dovendo possederne soltanto una, quella ora in mano dell'Inghilterra raccoglie, dal punto di vista britannico, un maggior numero di valori ideali.

## Gli interpreti dei "Tubi,,

I « tubi », a Londra, sono le ferrovie sotterranee. E non si potrebbe trovar nome che definisse più esattamente la cosa.

Nella rete dedalea delle linee ferroviarie che si sprofondano nelle viscere di Londra, non è sempre facile orientarsi: non è facile per uno straniero e non è facile nè per un provinciale di Gran Bretagna e neppure per gli stessi londinesi.

Perciò la Compagnia ferroviaria dei « tubi » ha deciso di assumere in servizio un certo numero di interpreti da essere distribuiti nell'interno delle stazioni più importanti, come *Piccadilly-Circus*, *Oxford-Circus*, *Trafalgar Square* e la *Banca*, nella City. Indosseranno speciali uniformi e porteranno cappelli azzurri con sopra, a ben chiare lettere, la parola « Interpreter ». Perchè si sappia quante lingue sanno parlare, avranno ricamate sulle maniche della uniforme tante piccole bandiere quanti sono gli idiomi conosciuti. Così chi ne conoscesse parecchi sarebbe ornato da begli arabeschi! Assolutamente indispensabile per tale posto sarà la conoscenza di almeno tre lingue: francese, spagnuolo ed italiano. Alcuni hanno fatto avanti la candidatura dell'Esperanto e pare che la richiesta sia stata presa in considerazione.

Ne profittino dunque gli italiani che vengono a visitare la ciclopica metropoli!

**Guido [illegible]**

# CRONACA DI ROMA



## Benvenuto Cagli ed un libro raro:
## "Nei paesi del sole di mezzanotte,,

Vi parlo oggi di uno squisito libro che non si trova in commercio e di uno squisito scrittore che non fa di professione lo scrittore. Messo insieme senza pretese, alla buona, notando, giorno per giorno, impressioni e sensazioni di viaggio, senza nemmeno pensare che le avrebbe una volta pubblicate, l'autore di questo libro raro — perchè non spera alcun successo commerciale — è riuscito tuttavia a suscitare dalle sue pagine, fresche e svelte, frequenti animazioni d'arte.

Il volume di cui vi parlo è un'offerta di gratitudine e d'amore che il suo artefice ha voluto offrire ai *Paesi del sole di mezzanotte*, dove ha trascorso un'estate di sogno e di gioia, lontano dalle occupazioni e preoccupazioni degli affari, tutto dedito a bere, degli spettacoli fantasmagorici d'un mondo divenuto quasi irreale agli occhi d'un uomo partito dalla vita tumultuosa di Roma, ciò che di eterno, di limpido, di misterioso sa comunicare la divina natura là dove sembra sciolta dalle leggi normali della nostra consueta esistenza.

Questo intelligente gioielliere romano non ha fatto, come il celebre suo collega parigino, un ma . i smeraldi, sui to

pazi, sui rubini e sui diamanti che dalle profondità dell'Oriente favoloso arrivano sui velluti delle grandi oreficerie cosmopolite, per essere pesati in carati e catalogati in cifra, prima di risplendere sulla pelle delle opulente bellezze cittadine; ma ha voluto andare alle estreme terre polari, per contemplare la sconfinata prodigalità della natura che offre orgie di luce, u riflessi abbaglianti, di gemmee albe e di fantastici tramonti, ai fiorai e ai ghiacci del nord, quasi a compensarli delle lunghissime notti invernali, che durano, come tutti sanno, tre o quattro mesi senza interruzione.

Benvenuto Cagli ha raccolto questo libro d'impressioni di viaggio per sè, i suoi cari, i suoi cari, i suoi amici. *Sibi et paucis*. Ma intanto ha voluto che anche dal lato tipografico, il prezioso volume riuscisse una vera e propria opera d'arte. E ci è riuscito. La casa d'arte Bestetti e Tumminelli ne ha fatta un'edizione semplice, sobria, raffinatissima. Libro colore avorio, dai caratteri eleganti, spazieggiati con un gusto severo che vediamo con piacere penetrare a poco a poco anche nell'arte libraria italiana, dalle innumerevoli fotoincisioni nitide e delicate come acqueforti, deve aver comunicato, appena uscito alla luce, una gioia estetica non indifferente perfino al suo autore, esperto mago delle iridescenze folgoranti e degli accordi di colore forse più difficili che esistano al mondo: le armonie delle pietre preziose.

Ma non vorrei che chi legge pensasse il pregio esteriore del libro superiore al suo contenuto, avendo detto, incominciando, che si tratta di un'opera scritta da un non-scrittore. S'ingannerebbe. Benvenuto Cagli, con l'affabile cortesia che gli è abituale, sembra che, attraverso le sue pagine, vi prenda amichevolmente per mano e vi accompagni nei luoghi più caratteristici della Scandinavia, di *fiord* in *fiord*; e poi attraverso le solitudini fredde della Lapponia, e poi fino al Capo Nord; e poi attraverso le leggendarie foreste norvegesi, fino all'arcipelago danese, comunicandovi sorridendo, senza averne l'aria, notevoli e originali vibrazioni d'arte; ma con l'efficacia suggestiva di chi sa vedere quello che voi forse non vedreste, di chi sa distendervi davanti agli occhi un arioso, fantastico, iperboreo paesaggio che voi non dimenticherete mai più, anche se lo avrete visto soltanto nella penombra del vostro studio, attraverso le pagine luminose di questo scrittore-gioielliere.

I paesi del sole che non conosce tramonto dalla fine di maggio alla fine di luglio vi vengono incontro a poco a poco, abituandovi ai passaggi di luce, sempre più intensi e soprannaturali, con tale evidenza di rappresentazione che voi avete assai spesso l'illusione di viaggiare col Cagli sui ponti dei bianchi battelli i quali s'insinuano di canale in canale, di golfo in golfo, di angiporto in angiporto, in quel labirinto di acque azzurre, di rocce granitiche e di ghiacciai eterni che sembra il gigantesco scenario d'un mondo posto fuori del globo terrestre, in un mitico mondo fatto d'immaginazioni sognate, non di realtà. E continuate a trovarvi trascinati fino al torvo, desolato promontorio del Capo Nord, l'estrema punta che l'Europa lancia verso i mari glaciali, come se un mago Merlino o un benevolo Mefistofele vi avesse avvolti nelle pieghe del suo portentoso mantello.

Ma non crediate che il Cagli vi conduca a volo, di maraviglia in maraviglia. Egli sa condurvi in modo che voi possiate conoscere anche l'aspetto della civiltà umana che attraversate; e vuol farvi sentire i piaceri, le comodità, perfino le asprezze di cotesto gradevole viaggio. Non vi tedia con descrizioni abbondanti, non vi rende incerti i contorni delle cose che narra, a forza di caricarli di particolari. Voi seguite con piana facilità la vostra guida. E' per questo che scorgete così prontamente, in poche occhiate, quello che vuole mostrarvi. E se dinanzi ad un incanto abbagliante la vostra anima si perde e cominciate a provare quella stanchezza caratteristica che danno le solitudini troppo abbaglianti della natura (gli alpinisti scalatori di guglie di ghiaccio mi comprendono) la vostra guida vi toglie subito lo sgomento, vi prende sotto braccio e vi dice amabilmente: « Venite con me. Qui vicino c'è una pittoresca veranda dalla quale si gode lo stesso il panorama, ma dove troveremo una buona tazza di tè caldo ed una ciotola di panna ».

Limpidezza di stile, bonarietà di tono, semplicità fresca ed immediata di mezzi espressivi: sono questi i pregi maggiori di questo libro senza pretese, ma che vi afferra subito col fascino d'un gradevole sorriso alle prime pagine e non vi lascia più finchè non siete arrivato alle ultime. Quando chiudete il volume, dovete socchiudere un momento gli occhi: vi ripassano a poco a poco dinanzi alla fantasia, i parchi di Stoccolma affascinante, la dolcezza di Abisko coi suoi mormoranti ruscelli, le capanne dei Lapponi guidatori di renne, le casine di Narwick a specchio del primo *fiord*, i meandri di Lofoten addentato da piramidi di roccia, illuminato dal riverbero bianco dei ghiacciai e carezzato dalle ali di migliaia di gabbiani; rabbrividite dinanzi al ghiacciaio dello Swartissen, fate l'ascensione del massiccio Capo Nord, testa del mondo protesa verso il silenzio glaciale, verso l'inviolabile mistero, mentre il sole di mezzanotte irradia una luminosità d'argento sulle acque sottostanti, sul granito rugoso, sulle foche soffianti tra lo sciaguattio delle ondate...

Per conto mio confesso che conoscevo prima d'ora molte belle attività di Benvenuto Cagli; artefice di gusto, gran signore, uomo d'affari, apostolo del turismo, infaticabile assessore del Comune di Roma, appassionato sostenitore degli interessi della sua città in ogni forma e dinanzi a qualunque problema. Non lo conoscevo prima d'ora come scrittore d'impressioni di viaggio, come autore di libri. Oggi debbo dire preferisco « Nei paesi del sole di mezzanotte », che non trovo da nessun libraio, a molti volumi di viaggi che editori, vetrine e « réclames » mi offrivano con mille lusinghe. Forse il libro di una persona che *non scrive* non è stato deformato da una preoccupazione: quella del pubblico; nè concepito secondo uno scopo artificioso da raggiungere: il successo; nè condotto a termine con una continua promessa continuamente non mantenuta: quella di voler fare a tutti i costi dell'arte *letteraria*.

Un libro che non sa di letteratura è un fiore così fresco, aromatico e raro da sembrar colto davvero sui margini dell'ultima Tule, dove non arriva il tanfo della vita contemporanea, ma solo il vento che ha sfiorato le nevi del polo, scintillanti d'un sole che, per tre mesi dell'anno, mai non tramonta.

**Maffio Maffii**

### *La questione dei fitti*

## Un'importante riunione in Campidoglio

*Oggi convocati dal Sindaco Cremonesi si sono riuniti in Campidoglio il comm. Marini, presidente dell'Associazione fra i proprietari di case, l'avv. Pitera in rappresentanza degli operai, impiegati e pensionati iscritti ai sindacati fascisti, nonchè il colonnello Piscicelli e il mutilato di guerra signor Letizia, in rappresentanza della Lega fra gli inquilini.*

*Dopo un esame accurato della situazione, quale attualmente risulta, in ordine di applicazione del decreto sui fitti, il Sindaco ha ottenuto che i rappresentanti degli inquilini si pongano in contatto con l'Associazione fra i proprietari, allo scopo di facilitare, caso per caso, l'accordo diretto fra proprietario e inquilino per eliminare — in quanto è possibile — l'abuso di singoli e ridurre al minimo i ricorsi alle Commissioni arbitrali.*

### Equi aumenti del "Monte di Pietà,,

La Commissione Amministratrice del Monte di Pietà di Roma, nello stabilire la misura di aumento della corrisposta di affitto degli inquilini dell'Istituto, ha ritenuto doveroso uniformarsi allo spirito del recente decreto fissando lievi percentuali, con particolare riguardo, altresì, per quelli degli inquilini che fanno parte del personale dell'Istituto stesso.

Ha stabilito pertanto, per le pigioni inferiori a L. 100, un aumento del 10 0/0 ai propri impiegati e del 15 0/0 agli estranei; rispettivamente del 15 e del 20 0/0 per le pigioni da L. 101 a L. 200, del 20 e del 25 per cento per quelle da L. 201 a L. 300, ed infine del 30 0/0 per i fitti superiori a lire trecento.

### Per i fitti dei negozi

L'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale dai reclami pervenutile dai soci per eccessivo aumento di richiesta affitto ha rilevato come molti negozianti attendono l'ingiunzione del proprietario per esercitare poscia il diritto di proroga, così com'è prescritto dall'ultimo decreto 7 gennaio 1923 in riguardo ai fitti delle abitazioni. Si consiglia ad evitare erronee interpretazioni che il locatore del negozio chieda la proroga della scadenza del contratto a termini delle disposizioni del decreto N. 331 del 3 marzo 1921 e del decreto 18 marzo 1922 N. 282.

### Un atto simpatico

Riceviamo:

Preg.mo Signor Cronista,

La prego di segnalare nel suo diffuso giornale l'atto ispirato a nobile senso di patriottismo del cav. Francesco Zingone proprietario dello stabile in Via Cola di Rienzo N. 163, il quale spontaneamente mi ha comunicato che rinnoverà il contratto di affitto dell'appartamento da me occupato con la mia famiglia, alle condizioni attuali e senza alcun aumento, in considerazione del mio stato di grande invalido di guerra. Grato di tutto ciò al cav. Francesco Zingone l'addito come esempio augurando trovi imitatori negli altri proprietari che contano fra i loro inquilini mutilati di guerra.

*Capitano Mario Combi.*

### Per il Congresso Internazionale dell'abitazione

Ieri il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto una Commissione composta del senatore Vanni, dell'on. Ciappi, del comm. Magaldi presidente dell'Istituto per le Case popolari e del comm. Costantini direttore dell'Istituto stesso e, dopo avere sentito una rapida esposizione delle fasi sinora attraversate dalla preparazione del Congresso Internazionale dell'abitazione, dichiarò che il Governo Italiano sarà felice di ospitare il Congresso che avrà luogo in Roma nel mese di settembre del corrente anno.

### L'annuario Generale dei Telefoni d'Italia
#### (Edizione 1922-1923)

edito dalla Casa ditrice E. Ravagnati, che inizia il suo XXI. anno di vita, è stato pubblicato nell'ultimo scorcio dell'anno decorso.

Il Volume è compilato con cura e ben aggiornato, per quanto possibile data la speciale indole del lavoro.

L'indice dei comuni è stato, in quest'edizione, portato al principio del Volume, rendendo così più facili e più spedite le ricerche: vi sono annesse le cartine topografiche, diligentemente compilate, dei nuovi Compartimenti telefonici: e, infine, i tariffari e notiziari diversi non mancheranno di essere assai giovevoli e pratici per tutti gli uomini di affari.

### La esecuzione della Messa di Verdi all'Augusteo

La Giunta comunale, in una delle ultime sedute, rilevando la eccezionale importanza artistica dell'esecuzione della Messa di Verdi all'Augusteo, ha espresso il proprio compiacimento e deliberato un plauso all'Accademia di S. Cecilia. Ha inoltre rivolto un particolare encomio al Maestro Bernardino Molinari il quale, con la impeccabile e fervida direzione ha saputo attingere espressioni di bellezza e una fusione di così perfetta armonia da conseguire l'unanime consenso della stampa e del pubblico.



## Il giuramento dei "Sempre Pronti,, prima dello scioglimento

Il Comando della Coorte Romana «Sempre Pronti per la Patria e per il Re» ci comunica il seguente appello ai legionari di Roma:

« *Legionari!*

Il precipitoso incalzare degli eventi fausti che portarono all'insediamento del Governo Nazionale ci impedì di prestare nella debita forma solenne il Giuramento di fedeltà alla Patria e al Re.

Domenica 28 pertanto, alla vigilia del nuovo grande atto di disciplina, concretantesi nella pronta obbedienza all'ordine del Capo del Governo di sciogliere la nostra organizzazione militare, assolveremo all'obbligo di consacrare l'opera e la fede nostra ai massimi istituti della Nazione.

E' obbligo di tutti i Legionari di portare alla solenne manifestazione di disciplina e di rinnovato atto di fede Nazionale lo spirito delle grandi festività della Patria risorta a novelli destini.

Nel preparare gli animi all'esultanza della radiosa giornata azzurra, rinnoviamo il grido della nostra fede e delle sante battaglie nostre: «Viva il Re!».

Il Comandante delle Legioni Laziali: *Amilcare Rossi* (Medaglia d'Oro). — Il Comandante interinale della Coorte Romana: *Francesco Grutter* ».

L'adunanza avrà luogo alle ore 9 in Villa Umberto (Piazza di Siena).

Dovranno intervenire oltre i «Sempre Pronti» in divisa delle Centurie effettive, anche tutti gli appartenenti alle Centurie aggregate che non hanno l'obbligo dell'uniforme. La Coorte si disporrà in linea di colonne di fronte alla pineta.

Apriranno il corteo le Medaglie d'Oro iscritte alla Milizia presenti in Roma, il Comando Generale della Milizia e i dirigenti dell'Associazione Nazionalista. Tutti gli iscritti al Gruppo Anziano, al Gruppo Femminile, al Gruppo Universitario, hanno lo stretto obbligo di intervenire.

Le Centurie dei Piccoli Italiani e delle Piccole Italiane dovranno indossare la divisa.

## Conferenza Bonaiuti

Domani alle ore 15 il prof. don Ernesto Bonaiuti terrà alle Tre Fontane l'annunciata conferenza su S. Paolo. L'appuntamento è alle 14,30 a piazza Venezia. Le prenotazioni per l'autobus si ricevono fino a mezzogiorno di domani presso l'Agenzia Miani e Sommariva.



## :: Mondo romano ::

### Una grande festa di beneficenza

Il Comitato Centrale delle Compagnie delle Dame della Carità che si dedicano all'assistenza dei poveri e degli infermi a domicilio, ha organizzato per stasera, e pel 28 e 29 una grande festa nel salone del nuovo palazzo in Piazza Colonna ottenuto dalla cortesia della Banca Nazionale di Credito.

Il Salone si aprirà al pubblico romano per la prima volta in occasione di questa festa grandiosa, alla cui lotteria hanno aderito con numerosi premi i negozi di Roma.

La festa comprenderà anche una vendita di biancheria lavorata appositamente da un comitato di Signore e Signorine.

Nelle « tables à the » presteranno servizio le stesse signorine.

Sarà indubbiamente la prima grande riunione di beneficenza della stagione.

Il Comitato delle patronesse si compone: Principessa Ruffo della Scaletta; duchessa Caffarelli; contessa di Campello; donna Maria Rospigliosi; signora Mingazzini Todaro; signorina Lapponi; signorine Enrichetta Grabau; signora Emilia Boiasco; donna Maria Cinzolani Spinola; marchesa Ferrajoli; donna Maria Gotti nata Bonaparte; marchesa Costanza Guiccioli; sig.na Giuseppina Salvadori; donna Maria Sanjust di Teulada; contessa Tosti di Valminuta.

### Dalla marchesa Misciattelli

Ieri nel pomeriggio la Marchesa Adriana Misciattelli aveva raccolto nella magnifiche sale del suo appartamento a Piazza Venezia un ristretto numero di amici per una audizione musicale del celebre pianista tedesco Edwin Fischer che si accinge ad offrire anche al nostro pubblico qualche saggio della sua mirabile arte.

Il Fischer traendo dalle esecuzioni effetti prodigiosi suonò con rara maestria brani di Back, Beethoven, Schumann, Chopin, Brahms e fu salutato da applausi entusiastici di tutti i convenuti.

Erano presenti allo squisito convegno di arte: la signora Mendelson Gordigiani, la marchesa Paola Medici del Vascello, la baronessa Maria Blanc, il maestro Respighi e signora, la duchessa Colonna di Cesarò, la baronessa Berlingieri, la signorina Anna Antonelli, Carlo Tridenti, la signora Emma Martini, la contessa Lovatelli Keen.

Il marchese Piero e la marchesa Adriana Misciattelli facevano assai gentilmente gli onori di casa.

### "Sauterie,,

Alcune famiglie della società romana hanno stabilito di riunirsi ogni martedì all'Accademia Pichetti. Questa iniziativa, che tende sempre a mantenere il suo carattere privato, ha incontrato il favore generale, e molto felicemente sono infatti riuscite le riunioni. Ottima l'orchestra diretta dal valente maestro Baldoni. Riportiamo qualche nome: contessa Vannicelli Pelagallo, contessa Vannicelli Casoni, m.sa Di Rende, marchesa Sacchetti, marchesa Serlupi Calvo, baronessa Di Rienzo, marchesa Lepri, contessa De Mezzi, marchesa Berardi, duchessa d'Altemps, marchesa Lucernari, contessa Pietromarchi, marchesa Castelli, contessa Ottieri della Ciaja, m.me Gabriel, marchesa d'Agostino, marchesa Dragonetti, signora Anaclerio. Le signorine: Sacchetti Di Rende, Vannicelli, Serlupi, Negri di Lamporo, Di Rienzo, Lepri, De Mezzi, Berardi, Altemps, Anaclerio, Lucernari, Pietromarchi, Castelli, De Agostino, Dragonetti, Rappini di Casteldelfino. I signori: conte Angelo Valentini, march. Saverio di Villasinda, march. Villacerios dell'Ambasciata di Spagna, march. Afan de Rivera, marchese Berardi, conte Tosti di Valminuta, marchese Pellegrini Quarantotti, conte Bizzarri, conte Antamoro, conte Tracagni, conte Ottieri Galeotti, James De Martino, De Gravenhoff e molti altri.

### Fidanzamento

Il conte Camillo Antonini s'è in questi giorni fidanzato a Londra con Miss Evelyn Bendit, una leggiadra e colta signorina della migliore società londinese.

Al nostro amico i più sinceri e fervidi auguri.

### Un ballo mascherato

Organizzato da Monsieur William Verkay, nei saloni del «Russie» avrà luogo giovedì sera 1 febbraio alle ore 22 un gran ballo mascherato.

Si danzerà nella sala rosa e verranno premiate le migliori maschere.

Per accedere alla riunione dovranno portare tutti l'abito da sera e la maschera al volto. Verranno assegnati i seguenti premi: due orologi d'oro, un bastone e un porta-cipria in smalto.

* * *

Si è fidanzato in questi giorni il Conte Paolo Taverna con Donna Stefanina Paternò.

* * *

Questa sera ricevimento alla legazione di Finlandia presso S. M. il Re.

* * *

Domenica nel pomeriggio ballo *pour les enfants* dalla marchesa Editle Dusmet de Smours.

* * *

Lunedì ricevimento dalla Marchesa Matilde Berlingieri.

### Onorificenza

Con recente Decreto è stato nominato, su proposta della Presidenza del Consiglio, Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Manfredo Long, noto e stimato industriale di Milano e già Console onorario d'Italia a Elberfeld. Rallegramenti vivissimi.

## Il progetto di massima Coppedè-Ugolotti per la Nuova Stazione

Il grande Viale che da Piazza dell'Esedra dovrebbe condurre alla Nuova Stazione oltre P. Maggiore: a metà dovrebbe sorgere il Monumento della Vittoria.

## Il trasporto della statua di Pio X nella Basilica

Iersera ha avuto luogo il trasporto della statua di Pio X dallo studio dove venne scolpita, (che è sito nel colonnato di San Pietro, braccio di Carlo Magno) nell'interno della basilica di S. Pietro. Il trasporto della statua che è quella prescelta dalla Commissione cardinalizia per il monumento al defunto pontefice ha avuto inizio alle 18 ed è terminato solo alle tre del mattino.

Il comm. Taburet che era stato incaricato della difficile incombenza ha diretto personalmente l'arduo e delicato lavoro.

La statua sollevata e posta, con sforzi non lievi, sul carro « Ercole », tirato da sei cavalli possenti dall'enorme garrese e dal petto quadrato, ha raggiunto la base della cordonata in meno di un'ora. Da qui il carro risalendo, aiutato dagli argani, ha raggiunto lentamente la sede definitiva del monumento, opera dell'architetto Di Fausto; e finalmente, dopo otto ore di lavoro eccezionale, ha avuto luogo la sistemazione del colosso che pesa la bellezza di 16 tonnellate — sistemazione che si completerà nella giornata di oggi sotto gli occhi del Di Fausto e dell'Astorri e con l'intervento dello stesso Taburet.

Erano presenti ed hanno con ansia e ammirazione assistito a tutte le operazioni, il cardinale Merry Del Val, Arciprete della Basilica di S. Pietro, mons. Canali, segretario del cerimoniale, il maestro di camera del Papa mons. Caccia Dominioni, il comm. Mannucci, sottoforiere dei Sacri Palazzi, il cav. Lorenzo Caretti sovraintendente alla Fabbrica di San Pietro, vari canonici e beneficiati Vaticani, numerosi impiegati di Palazzo e varie altre persone.

Circa la inaugurazione del monumento ancora non si sa nulla, ma ieri sera si vociferava non improbabile la data del 19 marzo prossimo, ricorrenza della festa di Pio X: Giuseppe Sarto.

Il monumento sarà inaugurato da Pio XI.



## L'Associazione Emiliani per A. Venturi

L'Associazione fra Emiliani e Romagnoli ha votato ieri per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra Emiliani e Romagnoli, raccolta plaudente intorno ad Adolfo Venturi per ascoltarne la parola smagliante in una magnifica conferenza d'arte, si unisce con tutto il cuore a Lui per invocare che a Modena sua città natale, sia evitata la jattura di perdere o di vedere menomati il glorioso Ateneo e la Corte di giustizia che sono decoro e vanto della regione ».

Il Consiglio ha nominato ieri sera, socio benemerito il tenente cav. Aurelio Baruzzi di Lugo il glorioso combattente di Gorizia decorato con medaglie d'oro al valor militare.

## Milizia Volontaria per la Difesa Nazionale

Contrariamente agli ordini già impartiti, l'adunata di domattina, domenica 28 corrente, in piazza del Popolo, non avrà più luogo.

I militi sono diffidati dal vestire la divisa se non in caso di servizio.

*Il Comandante la 1 Legione.*

## Associazione Nazionalista Ferrovieri

Nella sua ultima assemblea, per acclamazione venne deciso di inviare i seguenti telegrammi alle LL. EE. Mussolini, Federzoni e Torre:

« Eccellenza Mussolini, Roma — Iscritti Sezione romana Associazione Nazionalista Ferrovieri che hanno per emblema l'aquila imperiale, simbolo romana grandezza inviano loro saluto augurale al Duca dell'Italia nuova, esprimendo intera incrollabile fiducia nell'opera ricostruttrice e rinnovatrice del Governo nazionale. Assicurano che, come seppero e vollero nei momenti più tristi e più torbidi della vita nazionale servire virilmente il Paese, continueranno a servire fedelmente la grande Patria italiana. — *Murgo Barisenso* ».

« Eccellenza Federzoni, Roma — Al Duce del nazionalismo, all'assertore incrollabile del rinnovamento italico, gli iscritti alla Sezione romana dell'Associazione Nazionalista Ferrovieri, riuniti in assemblea, inviano il saluto augurale al grido di « viva il Re ». — *Murgo Barisenso* ».

« Eccellenza Torre, Roma — Al restauratore della massima azienda statale, rovinata dall'indisciplina creata dai passati governanti, gli iscritti alla Sezione romana dell'Associazione Nazionalista Ferrovieri, riuniti in assemblea, inviano il loro saluto augurale, confermando loro incondizionata fiducia nell'opera ricostruttrice di Vostra Eccellenza. — *Murgo Barisenso* ».



## L'assemblea dell'Associaz. della Stampa

I signori soci sono convocati in Assemblea straordinaria per lunedì 29 gennaio alle ore 11 antimeridiane, in prima convocazione: ed occorrendo una seconda convocazione, per il giorno stesso alle ore 21 col seguente ordine del giorno: 1) Modificazioni allo Statuto; 2) Istituzione di una sala di scherma.

### Al Circolo Unione

Questa sera alle 22 al Circolo Unione al palazzo Altieri (in via degli Astalli) avrà luogo il primo ballo sociale.

## Riunione di famiglie di caduti all'Esquilino

Nella sala della Associazione Esquilino in via Carlo Cattaneo, si sono riuniti in assemblea i rappresentanti delle famiglie dei caduti in guerra del rione Esquilino, Macao, Viminale. Gli intervenuti — in due turni — sono stati numerosissimi: funzionari dello Stato, ex combattenti, negozianti, operai, dame e popolane: di ogni ceto sociale, come ad ogni classe sociale appartennero i baldi combattenti. Fra le signore notata la vedova del glorioso maresciallo del 1. Artiglieria da Campagna Fernando Volla, alla cui memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare.

Presiedeva il presidente della Commissione esecutiva per le onoranze ai caduti, rag. Paolo de Gislimberti, il quale fece una chiara e completa esposizione dell'opera della Commissione stessa, non risparmiando aspre parole all'indirizzo di chi, per la posizione sociale ed economica che occupa, dovrebbe sentire il dovere morale di onorare i morti per la Patria con largo e spontaneo contributo, esempio ed incitamento e dà invece spettacolo di incosciente apatia. Ha presentati i registri di contabilità, regolarmente vidimati dal Tribunale, e la relazione del Collegio dei Sindaci: prof. cav. Pietro Benzi, cav. Lucchesi del Banco di Roma, e rag. Marcora della Banca d'Italia, esponendo quindi il programma che la Commissione intende ancora svolgere perchè il più presto possibile possa sorgere il vagheggiato ricordo artistico ad esaltazione dei quasi seicento caduti del Rione. Ed ha invocata la collaborazione di tutti i presenti per opera di propaganda e di fede. Il comm. de Gislimberti è stato calorosamente applaudito.

Per la Commissione parlarono pure, a loro volta ripetutamente applauditi, il vice presidente comm. Paolo Giorgi, presidente del R. Liceo Umberto I ed il cav. Saverio Costa. Seguì una discussione veramente elevata e inspirata a ideali di purissimo patriottismo, cui parteciparono vari parenti dei morti gloriosi: il cav. Annibale Gabrielli, il sig. Donadio, il sig. Tullio Fioravanti, la signora Feltrinelli, il comm. Murgo, che diede alla guerra quattro figli, di cui uno caduto eroicamente, il colonnello Birri, ed altri.

L'assemblea ha deciso di intensificare il suo appoggio morale alla Commissione, cui ha rivolto un entusiastico plauso, ed ha accolto con vivo compiacimento l'annunzio della prossima pubblicazione di un « Numero Unico » di propaganda pro monumento, che riuscirà di particolarissimo interesse, in quanto conterrà fra altro, scritti e pensieri appositamente dettati da eminenti personalità, come Paolo Boselli, Tommaso Tittoni, il ministro Federzoni, il sottosegretario Acerbo, l'ammiraglio Thaon di Revel, il sindaco Cremonesi, il presidente del Consiglio provinciale Orrei, i senatori Sechi e Alfredo Baccelli, l'on. Vincenzo Carboni, Guglielmina Ronconi, Fausto Maria Martini, il decorato di medaglia d'oro colonnello Ugo Bignami, ecc.





## Lo sconforto di un operaio

Nel pomeriggio di ieri, su di una vettura pubblica, fu accompagnato all'ospedale di Santo Spirito un giovane ferito alquanto gravemente da un colpo di arma da fuoco al fianco sinistro.

Prontamente curato dal dott. Petrina, il disgraziato fu poco dopo ricoverato in corsia. Chi era e come spiegare il grave ferimento?

Di sapere tutto questo si incaricò l'agente Cardarelli, addetto appunto all'ospedale di Santo Spirito. Così, passato qualche tempo, egli procedè all'interrogatorio del giovane. Questi dichiarò chiamarsi Francesco Silivigna, di Domenico, di anni 22, romano, falegname, abitante in via Lucina, 34. Poi dicendo di non poter essere in grado di parlare, a causa della ferita che gli produceva un forte dolore, si chiuse in un tenace mutismo. Ma tuttavia a poco a poco il Cardarelli lo indusse a fare qualche altra dichiarazione.

— Nessuno ha colpa del fatto — disse pronunziando a stento le parole, il disgraziato. — Mi sono ferito da me con una rivoltella... Volevo morire...

— Ma perchè?

— Perchè stanco di vivere.

Era la solita risposta. Più tardi però giunse all'ospedale il fratello del disgraziato, a nome Umberto, di anni 29, commesso in un negozio. Umberto raccontò come ieri egli aveva rimproverato aspramente Francesco perchè incurante del suo avvenire: non voleva lavorare in alcun modo, nè dare ascolto ai rimproveri e alle esortazioni del fratello. I due così ebbero un violento diverbio, in conseguenza di che Francesco se ne uscì di casa, sbattendo la porta, senza dire dove si sarebbe recato. Ma Umberto che sapeva come egli aveva una fidanzata, a nome Maria Dottori, abitante in via delle Fornaci, 34, si recò in casa di costei dove sperava di trovarlo. E infatti lo trovò: la lite così si riaccese quivi con maggiore asprezza. Ma più tardi, quando i due fratelli erano già giunti insieme, da poco, a casa, Francesco, rinchiusosi in una camera, si tirò un colpo di rivoltella al cuore.



### *Attraverso i rioni*

**IN VIA FLAMINIA** iersera alle 18 un carrozzino sul quale erano Giovanni Montanari, di anni 44, da Ravenna, abitante in via Cassia Vecchia 10 e Romano Ciavatta, di anni 30, da Leonetta, abitante in via Flaminia 300 venne urtato violentemente da una vettura tramviaria della linea 15. All'urto i due furono sbalzati dal carrozzino rimanendo feriti. Con un automobile il Montanari ed il Ciavatta vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo ove il primo fu giudicato guaribile in 60 giorni ed il secondo in una settimana.

**UNA GRAVE DISGRAZIA** è accaduta iersera alle 19.30 nell'interno della stazione di Trastevere. L'appuntato delle regie guardie Giovanni Tani, attraversava un binario ferroviario, per recarsi alla propria abitazione sita al Vicolo Intrecciato 3, mentre sopraggiungeva la locomotiva di manovra numero 635277. Il Tani fu urtato e gettato da un lato ferito. Trasportato all'ospedale della Consolazione è stato ricoverato in corsia con giudizio riservato. Il macchinista della locomotiva investitrice Umberto Bracchi, abitante in Via Casilina 76, venne interrogato dal funzionario di P. S. della Stazione di Trastevere e poi rilasciato in libertà essendo risultato non avere alcuna colpa della grave disgrazia.

**IL CAMION** 55-12414 guidato dal proprietario Franco Andreotti, abitante in via Tiburtina 280, iersera alle 18, percorrendo via Nomentana nei pressi della Barriera urtava un carro guidato dal carrettiere Giuseppe Rossi, di anni 23, da Scriano, abitante al Vicolo S. Agnese 10. Il Rossi, sbalzato dal carro riportava una ferita alla testa per la quale è stato trattenuto in osservazione dai sanitari del Policlinico.

### Conferenza Della Valle al « Teatro Nazionale »

Ieri davanti ad un affollato uditorio di studiosi e d'insegnanti, l'illustre prof. Guido Della Valle tenne una dotta conferenza sul tema *La pedagogia come dottrina della efficienza*. Il discorso, denso di argomenti e di dottrina, ha suscitato nel pubblico il più schietto e caldo successo.

# L'eccidio di Palazzo d'Accursio

## alla Corte d'Assise di Milano

### La ricostruzione dell'ambiente, dei tumulti e della strage attraverso gli atti dell'istruttoria.

MILANO, 27 (G. B.). — Il 17 corrente si iniziò il processo contro gli autore dell'efferrato eccidio di Palazzo d'Accursio; ma l'udienza fu brevissima, e dopo la costituzione della giuria e delle Parti Civili, la causa — essendo la totalità dei testimoni impegnati a Bologna per le elezioni amministrative — venne rinviata a lunedì 29.

Sembra che un nuovo rinvio — il terzo in ordine cronologico —sia scongiurato. Il dibattito trasportato a Milano trova certamente un ambiente più pacato e sereno e un'opinione pubblica meno prevenuta.

Rifare la storia dell'eccidio di Palazzo d'Accursio, significa rifare quella che travagliò Bologna dal 20 al 21, la storia più caratteristica e purtroppo più volgare e brutale dell'estremismo rosso italiano.

Gli imputati sono: Vittorio Martelli, Armando Cocchi, Pio Pizzirani, tutti e tre ancora latitanti, Teodoro Frattini arrestato in questi ultimi giorni, Pietro Venturi, Alfredo Gelosi, Corrado Pini, Renato Galaini, Mauro Raimondi, Nerino Bardi, prof. Ettore Bidone, Abramo Roncagli. A questi fu aggiunto più tardi un tredicesimo, quel tale Angelo Galli, enigmatica e losca figura su cui grava persino l'accusa di avere strangolata la propria amante — una cameriera — tentando poi di bruciare il cadavere in una grotta di Villa Frank a Bologna. I socialisti hanno avanzato l'ipotesi che egli sia entrato nell'eccidio come un agente provocatore ed assicurano che da tempo lo tenevano in sospetto come una spia. Comunque la sua persona costituirà uno dei lati più misteriosi e strani dell'imminente processo.

#### Il dominio dei rossi

La sentenza della sezione d'accusa che ricostruisce minutamente la tragedia in tutti i suoi particolari, nella sua preparazione più remota e nel suo svolgimento, così comincia:

Dalla lunga e laboriosa istruzione è emerso ad evidenza in quale ambiente saturo di passioni di parte, si svolsero i fatti. Il partito socialista, che si andava sempre più orientando verso i principi massimalisti ed estremisti, mirando a quella dittatura del proletario di cui la Russia attuava il pratico esempio, aveva saputo sfruttare i sacrifici della guerra e i malumori del dopo guerra, estendendo ed intensificando la sua propaganda ed era riuscito così in città come in tutta la provincia a far trionfare le sue idee e i suoi uomini nei comizi politici, prima, negli amministrativi poi.

Ciò anche mercè l'appoggio della Camera Confederale del Lavoro, alla quale faceva capo una fitta rete di organizzazioni, tra cui perfino la federazione dei dipendenti comunali, determinando con la reciproca influenza che fra loro mutuamente esercitavano l'elemento politico ed economico, un ambiente di prepotenza ed intolleranza. Nè è a credersi che la Camera del Lavoro avesse solo mire di ordine economico e sindacale, ma assumeva anche carattere politico per la fede massimalista di coloro che la reggevano, dei quali non pochi facevano pur parte del Direttorio della Sezione socialista bolognese ed erano gli esponenti maggiori delle idee estremiste. Prepotenza ed intolleranza che passando dall'ambiente industriale a quello agricolo, erano culminate nei boicottaggi e nelle taglie della lotta agraria del 1920.

Tra i risultanti a codeste intemperanze e violenze, prima isolati e timidi, si andava intanto componendo un fascio di resistenze, che appunto dal Fascio prese nome e l'improvviso delinearsi di queste nuove energie non potè non allarmare i dirigenti del partito socialista e della Camera del Lavoro.

E l'atto d'accusa cita a questo punto due episodi sintomatici di quello stato d'animo. Il 14 ottobre un manipolo di torbidi elementi rossi dava l'assalto al Casermone, che era il quartiere della regie guardie, e due ufficiali della forza pubblica venivano uccisi.

Il 4 novembre, il giorno anniversario della vittoria, si sparpagliavano per la città gruppetti di uomini dall'aspetto poco rassicurante i quali aggredivano pacifici cittadini e ufficiali dell'esercito. Parte di questa gente era stata fatta venire di fuori ed aveva il proprio quartier generale alla Camera del Lavoro. La P. S. allora, con un atto energico, perquisì i locali della organizzazione socialista e vi rinvenne armi ed esplosivi.

#### L'occasione propizia

L'ingrossarsi dei nuclei fascisti preoccupava però il campo socialista; occorreva affrontarli e disperderli. Permettere che agissero era pericolosissimo. Ecco, dunque, negli ambienti rossi, cercare e preparare il momento migliore.

C'era un'occasione propizia; l'insediamento del Consiglio comunale. Si stabilì di fare alla cerimonia una solennità straordinaria, di farne una clamorosa azione di forza, « azione (dice l'accusa) efferrata e micidiale, decisa ai propositi più estremi, forse mirante ad un principio di attuazione della dittatura proletaria, forse solo diretta a sgominare qualsiasi velleità di contrasto ».

E da questi preparativi comincia a delinearsi la responsabilità di vari imputati. Martelli, Pini, Cocchi infatti costituirono fra di loro un comitato per la cerimonia, e pare che ne fossero membri anche il Galani e il Venturi Pietro.

Il Martelli chiese con insistenza le chiavi delle Torri per inalberarvi la bandiera rossa e le ebbe mercè l'appoggio del prof. Bidone. Ottenne anche le chiavi d' una sala del Palazzo d'Accursio — detta la sala gialla — dove pare che fosse poi accumulato un piccolo arsenale di bombe ed esplosivi.

Il Galani e il Bidone fecero aumentare il numero delle guardie distogliendole dal comando dei capi consueti disponendole sotto quello di persone fidate estranee al corpo.

Presso il Martelli poi furono sequestrati degli appunti dai quali si desume che si organizzarono squadre di vigilanza simili a quei nuclei di arditi rossi che certo Ambrosini andava preparando a S. Marino.

Intanto serpeggiavano voci poco rassicuranti intorno a quello che si preparava per il 21 novembre.

L'avv. Biagi, consigliere di minoranza, riceveva una lettera anonima in cui lo si avvertiva di stare in guardia perchè sarebbero nati dei torbidi gravi. L'imputato Gelosi avrebbe confidato a certo Gandini (citato ora come teste) che si preparava una « giornata rossa » e che per tutti avrebbero pagato i dodici consiglieri di minoranza.

La questura intervenne per pacificare gli animi e per aver l'assicurazione che la dimostrazione non avrebbe trasceso e si sarebbe mantenuta entro confini molto modesti.

Dispose tuttavia un intenso servizio di pubblica sicurezza.

E si venne così al pomeriggio del giorno 21 novembre.

#### Il tragico giorno

Sul primo momento parve che la cerimonia dovesse svolgersi abbastanza pacificamente benchè l'aula fosse gremita da elementi socialisti che avevano invaso non solo lo spazio riservato al pubblico ma anche le adiacenze della sala consiliare. Dopo due discorsi molto moderati fu eletto sindaco il ferroviere Enrico Gnudi.

In quel frattempo però la piazza si era andata popolando di gente, e anche di bandiere delle leghe rurali: il sindaco era richiamato da vari clamori. Apparve sulla Torre degli Asinelli un vessillo rosso.

Questo provocò un fermento tra i fascisti i quali, visto che i pattuiti accordi erano stati infranti dai socialisti, uscirono in colonna dirigendosi alla piazza del Comune.

Furono tesi dalla forza i cordoni, successe qualche parapiglia.

Le cose erano a questo punto quando il sindaco compariva al balcone tra i vessilli di leghe sovversive. Vi furono fischi ed applausi quando da una finestra del palazzo furono lanciati alcuni colombi recanti ciascuno una bandierina rossa. Era un segnale convenuto e atteso per iniziare un piano già prestabilito?

L'istruttoria non ha potuto assodarlo e affermarlo in maniera sicura, ma è lecito supporlo perchè subito dopo questo volo di colombi tutt'altro che simboli di pace, si iniziò il fuoco.

Discordi sono le testimonianze sul punto preciso in cui si sarebbe udito il primo sparo. Alcuni affermano che fu una revolverata esplosa in aria, come un segnale presso la fontana di Nettuno. Altri dicono che si sparò dalla finestra della sala gialla, ed altri in piazza o in qualche via adiacente.

Seguirono alcune scariche fitte che ferirono numerose persone.

Anche dal palazzo comunale si sparava verso la piazza e nel primo cortile dove si trovava la forza pubblica. Fra coloro che facevano fuoco furono notati dei pompieri e una guardia municipale che non si potè identificare. I primi si affacciavano specialmente alle finestre del corridoio della segreteria.

Sempre dalle finestre del palazzo vennero gettate parecchie bombe a mano, e precisamente una dalla sala dell'Ercole, sulla piazza Vittorio Emanuele, una seconda dalla stessa sala nel cortile, una terza nel cortile dalla saletta della Commissioni, una quarta nella piazza Nettuno dalla finestra della sala gialla, prospiciente via Indipendenza, una quinta nel secondo cortile del palazzo, facendo tutte, meno quest'ultima, varie vittime. Altre due bombe furono poi rinvenute inesplose nella piazza Vittorio Emanuele ed un'altra in via Asse.

#### La battaglia nell'aula

Terrificanti furono le scene nella piazza. Alle prime detonazioni la folla atterrita ondeggiò, si sbandò, si sospinse e si risospinse in cerca di scampo; una parte si riversò entro il palazzo credendo di trovarvi salvezza; ma le prime tre bombe fecero strage. Alcuni si portarono poi al primo piano nella sala d'Ercole: il resto della folla, tra l'echeggiare degli spari, si disperse per le vie vicine o si rifugiò nei prossimi caffè. Rimasero ferite 58 persone, quali più, quali meno gravemente, tra cui alcune guardie regie: dieci furono i morti: fra cui Fazzini Livio, Benedettini Attilio, Fava Vittorio, Contieri Gilberto, Zecchi Carolina, Comastri Enrico, Adamesi Antonio, deceduti immediatamente: Lenzi Ulderico, Masetti Ettore e Orlandi Leonida deceduti in seguito all'ospedale.

Nell'aula stava parlando il prof. Albini quando vi giunse il fragore delle detonazioni. Improvvisamente anche l'aula fu in preda al tumulto. I dodici consiglieri della minoranza si trovarono fatti segno a violenti invettive e minacce di forsennati e subito ad una scarica di revolverate.

Fra i più inferociti erano il consigliere Venturi e certo Cioni, pompiere.

Tre furono le vittime della inaudita strage, il compianto avv. Giordani, glorioso mutilato di guerra, che colpito ad ambo le braccia e all'addome, poche ore appresso spirava; l'avv. Colliva, che ferito al viso e ad una spalla stette in pericolo di vita 15 giorni e rimase malato per oltre tre mesi; l'avv. Biagi; tutti e tre consiglieri della minoranza.

Deve in proposito notarsi che durante il tumulto pare che nessun del pubblico penetrasse nel recinto destinato ai consiglieri, come assicurano le guardie municipali di servizio, mentre all'avv. Colliva sembrò che un individuo scavalcasse la balaustra; tuttavia diverse persone estranee al Consiglio o all'Ufficio stipavano i locali adiacenti all'aula e assiepavano gli accessi.

Sono rimaste memorabili le parole pronunciate dall'avv. Oviglio, ora Ministro della Giustizia, che, sedendo al posto di consigliere, di fronte agli aggressori deponeva la rivoltella ed esclamava: *Uccidetemi pure, ma io non faccio la guerra civile!*

#### La premeditazione?

Chi sparò nell'aula? Chi uccise l'avv. Giordani? Notevole — dice la sezione d'accusa — è la mancanza, che può parere studiata, di qualsiasi indicazione da parte dei consiglieri della maggioranza e dei vigili municipali, circa le persone che spararono, ed in ispecie in ordine ad un individuo giovane, basso, magro, vestito di marrone, che fu visto dal mezzo della sala spianare la rivoltella e scaricare diversi colpi contro la minoranza.

Deve anche rivelarsi la inerzia dimostrata in tanto frangente da parte delle guardie municipali che ivi erano state collocate a tutela dell'ordine e che mantennero invece un contegno del tutto passivo, tranne il pompiere Cioni che fatto addirittura causa comune coi rivoltosi, prese, come si disse, ad inveire con volgari ingiurie ed atti minacciosi contro i consiglieri della minoranza.

Dagli elementi come sopra riassunti e così dalle disposizione degli animi, dalle misure adottate per la cerimonia dell'insediamento e dalle circostanze che in quell'occasione emersero, si ricava ben fondata e giustificata l'impressione che i luttuosi fatti del 21 novembre non furono l'effetto di una improvvisa aberrazione di folla, bensì voluti e preparati, frutto di una fredda macchinazione.

L'affacendarsi nei giorni precedenti alla cerimonia, il convocare tutte le leghe e riunire, come un corpo di fidi militi le guardie daziarie, le municipali e i pompieri il cui contegno apparve passivo anzi ribelle, l'accumularsi di tante e così micidiali armi nel palazzo, tutto sta a provare la preordinazione.

Nè si regge l'affermazione che tali e tanti e così micidiali armi fossero accumulate nel palazzo a solo scopo difensivo, giacchè « se tale fosse stata esclusivamente la preoccupazione degli organizzatori — osserva l'atto di accusa — sarebbe bastato intensificare il servizio d'ordine nell'aula e affidarlo alle sagge e caute misure di previdenza adottate dall'ufficio della P. S. avendo il fatto dimostrato che neppure un fascista ebbe a varcare la soglia del palazzo comunale ».

L'accusa quindi conclude che l'uccisione del Giordani, le violenze all'avv. Biagi e Colliva non solo furono commesse col fine di uccidere ma furono premeditate.

#### Le conclusioni dell'istruttoria

La sezione d'accusa quindi ordina il rinvio al giudizio dell'Assise di Vittorio Martelli, Armando Cocchi, Pio Pizzirani, Pietro Venturi, Alfredo Gelosi ed Angelo Galli per avere:

1) in correità fra loro, con premeditazione ed al fine di uccidere cagionato, con vari colpi di rivoltella, la morte dell'avvocato Giulio Giordani a causa delle sue funzioni di consigliere comunale;

2) pure in correità fra loro, con premeditazione ad al fine di uccidere, sparato vari colpi di rivoltella contro l'avv. Cesare Colliva e contro l'avv. Biagi Bruno a causa delle loro funzioni di consiglieri comunali;

3) gli stessi, meno il Galli, di correità fra di loro ed al fine d'incutere pubblico timore e di suscitare tumulti e pubblico disordine, sparato armi micidiali e fatto scoppiare delle bombe a mano contro una folla di persone, cagionando lesioni a varie persone e la morte di Livio Fazzini e Gilberto Contieri.

Pini, Frattini, Galani, sono imputati di concorso per complicità necessaria nel delitto di omicidio premeditato in persona del consigliere comunale avv. Giulio Giordani, già attribuito a Martelli ed agli altri.

Raimondi è imputato di avere il 21 novembre 1920 a Bologna, al fine d'incutere pubblico timore e di suscitare tumulto e pubblico disordine, sparato armi micidiali e fatto scoppiare bombe a mano contro una folla di persone, cagionando lesioni a varie di esse, fra cui la guardia regia Galliano Barboni.

Bardi è imputato delle stesse circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere e con premeditazione esploso colpi di rivoltella contro il maggiore della RR. GG. Antonino Pisano, con le stesse aggravanti, nonchè usato violenza allo stesso e alle regie guardie Eugenio Acami e Michele Navese per opporsi ai medesimi, mentre adempievano ai doveri del proprio ufficio per sottrarre alcuni all'arresto e di porto d'armo abusivo e omessa denuncia di armi.

Il prof. Bidone deve rispondere di complicità necessaria nell'uccisione dell'avvocato Giordani, per avere eccitato Martelli e gli altri a commetterlo, rafforzando in essi la risoluzione, somministrando i mezzi per eseguirla, mediante la preparazione e la predisposizione di armi ed esplosivi, lo scoppio dei quali era preordinato allo scopo di suscitare tumulti e pubblico disordine e diretto contro persone, cagionando la morte di Fazzini e Contieri.

Pure di concorso nell'omicidio di Lenzi, Orlandi, Benettini e Fava, deve rispondere Roncagli, nonchè di mancato omicidio nella persone di Andreini ed altri.

La imputazione infine, del Galli, sono: di omicidio premeditato, in correità agli altri, dell'avv. Giordani, di mancato omicidio, pure di correità, dei consiglieri avv. Colliva e avv. Biagi e di porto e mancata denuncia di armi, con l'aggravante della recidiva generica e specifica.

Le parti lese citate dal Procuratore del Re sono 66 e i testi 226, si può prevedere quindi che il processo durerà oltre un mese.

## Gli accordi pei fitti a Bologna

BOLOGNA, 26. — Il comitato di difesa degli inquilini e i rappresentanti del Comune, dell'Istituto autonomo delle Case popolari e delle Società Cooperativa per la costituzione delle Case operaie hanno raggiunto l'accordo con proprietari di case sulla questione dei fitti, e stabilito, prendendo a base l'affitto corrisposto negli anni 1914-15-16, la seguente tabella:

Affitti fino a L. 600 da un minimo del 50 ad un massimo del 90 per cento di aumento; fino a L. 900, dal 55 al 100 per cento; fino a lire 1200 dal 65 al 110; 1800 dal 75 al 125; 2400 dall'85 al 140; fino a 3500 dal 125 al 180 per cento.

Circa gli sfratti l'Ente per la difesa dell'inquilino, che come è noto è composto di fascisti e combattenti, è venuto nella determinazione di controllare se l'appartamento sia effettivamente occupato dal proprietario o dai famigliari secondo delle richiesta; di controllare, inoltre, la esecuzione delle riparazioni per la esecuzione delle quali fu chiesto lo sgombero dell'appartamento.

## Il lavoro delle Comm. di conciliazione a Milano

MILANO, 27. — La situazione relativamente agli affitti è abbastanza soddisfacente e sempre più opportuna si manifesta l'istituzione delle Commissioni di Conciliazione. Ma i proprietarii di Milano mantengono un atteggiamento ancora un po' troppo rigido. Non avviene nella pratica del caso per caso che si manifesti veramente quella arrendevolezza che l'Associazione dei proprietari di case aveva promesso in modo esplicito. Le Commissioni di Conciliazione lavorano molto, e bene ed appunto da questo molto lavoro si desume che i casi di eccessive richieste da parte dei proprietari sono molti. In effetti la maggior parte dei proprietarii quando sono dinanzi alla Commissione di Conciliazione addivengono a più miti consigli; ma il loro *animus* non è dei più benigni.

Le notifiche di ricorsi alle Commissioni arbitrali sono molto numerose e si prevede che la nuova magistratura avrà un compito molto notevole da assolvere.

**Leggete NOI E IL MONDO**

## Il grande "match" Spalla-Cowler all'Adriano

### Un incontro palpitante

Avremo dunque stasera l'urto tra il colosso Cowler contro il massimo campione italiano, Erminio Spalla. E' questo il match decisivo per la carriera del nostro campione: vincendo potrà aspirare alla conquista del titolo europeo, se dovesse invece soccombere la sua ascesa sarebbe ineluttabilmente arrestata.

Si tratta perciò d'un palpitante incontro: e noi stamane abbiamo visto Erminio leggermente nervoso. Se ne capisce il motivo. Ogni « boxeur » negli istanti che precedono un *match*, subisce un'alterazione e una

Spalla fasciata

suggestione del proprio sistema nervoso. Salendo il « ring » un vero campione riacquista la propria padronanza: guai a chi s'emoziona di fronte all'avversario!

Staremo a vedere in quali condizioni di spirito si troveranno stasera i due combattenti. Spalla ha migliorato assai in potenza e non deve ripetere l'errore già commesso a Berlino: l'avversario suo è fortissimo, ma il nostro campione ha tali qualità da potere imporre il suo gioco, se egli saprà riuscire a fronteggiare l'inglese con calma e sicurezza nei primi « rounds ».

Tom Cowler ha certamente più dell'italiano la lunga esperienza del *ring*; egli ha sostenuto ben duecento combattimenti, mentre Spalla ne ha al suo attivo appena quaranta. L'inglese è più pesante, ha un maggiore allungo, ma l'italiano è più veloce e forse anche più preciso.

E' necessario richiamare l'attenzione dei giurati sur un particolare notevole. Cowler ha un modo di combattere che rasenta talvolta la scorrettezza per la foga e l'irruenza, cui si lascia trasportare dalla gigantesca sua costruzione atletica. C'è chi dice per esempio che il campione ufficiale inglese, Beckett, abbia cercato di evitare l'incontro con Cowler appunto per questa ragione: e questa ipotesi è convalidata dal fatto che l'odierno avversario di Spalla non ha mai trovato organizzatori inglesi che facilmente lo scritturassero per riunioni pugilistiche.

Occorre dunque — senza partigianerie, naturalmente, ma con obiettività — che la Giuria imponga stasera un gioco regolare e corretto. E' del resto questa la massima norma, cui i giurati s'attengono in ogni importante *match* internazionale.

Cowler pare che abbia detto d'essere sicuro della vittoria e avrebbe anche precisato il *round*: il terzo... Non sappiamo, se ciò corrisponda a verità, ma se così fosse non riteniamo davvero che un *boxeur* — per quanto forte sia — abbia in precedenza la percezione di quello che dovrà essere un *match*. A noi in ogni modo piace più il riserbo di Spalla.

L'incontro odierno è durissimo e può riservare molte incognite. Ci asteniamo dal fare qualunque pronostico e ci limitiamo piuttosto ad elevare l'augurio che il campione italiano sappia tenere alti i nostri colori. A *match* avvenuto torneremo a parlare delle qualità del nostro campione e del tenore in ispecie d'allenamento al quale sottostà il nostro Erminio: tenore che non corrisponde pienamente alle norme seguite dai grandi campioni internazionali.

A Spalla spetta questa sera distruggere tali dubbi. Egli è forte, può vincere: sia calmo e deciso!

* * *

Questa sera alle ore 21 si svolgerà al teatro Adriano la più importante riunione pugilistica internazionale che si sia mai svolta in Italia.

Dopo quanto abbiamo scritto di Spalla; ci sembra interessante far conoscere al pubblico lo stato di servizio dell'inglese: Tom Cowler, non è nuovo del « ring ». Egli ha disputato oltre duecento combattimenti in Europa e in America e molti con uomini di valore mondiale.

L'inglese ha ceduto ai punti in quindici « round » a Battling Lewinsky, quando questi era campione del mondo. Ha ceduto ai punti a Fred Fulton ed ha terminato alla pari in 12 « round » con Jock Jonshon, quando questi però non era campione del mondo. Queste sono le prove più significative che l'inglese ha sostenuto con uomini di valore eccezionale.

Tom Cowler è stato battuto da Towney, ha messo k. o. al 2. round il campione tedesco Breitensträter, poi Giuseppe Spalla abbandonò di fronte a lui al settimo round, e quindi Erminio Spalla dovette abbandonare a sua volta avanti all'inglese Journée, il « massimo » francese abbandonò anche lui al quinto round ed infine Penwill l'ultimo avversario di Erminio Spalla, fu regolato da Tom Cowler, ai punti dopo quindici rounds.

Più alto e più pesante di Spalla, Cowler cercherà il colpo duro fin dall'inizio, a questi il nostro Erminio deve stare molto attento, perchè si sa che fra i massimi un duro colpo di incontro è quasi sempre fatale.

Interessanti sono le caratteristiche dei due avversari che diamo nello specchio seguente

| | Spalla | Cowler |
|---|---|---|
| Età | 25 | 34 |
| Peso | 88 | 96 |
| Statura | 1.86 | 1.95 |
| Apertura delle braccia | 1.90 | 2.— |
| Torace | 1.08 | 1.12 |
| Cintura | 0.72 | 0.80 |
| Bicipide allungato | 0.34 | 0.36 |
| Bicipide contratto | 0.40 | 0.41 |
| Avambraccio | 0.32 | 0.33 |
| Coscia | 0.55 | 0.57 |
| Polpaccio | 0.38 | 0.35 |
| Collo | 0.44 | 0.45 |

Come degna corona del più importante incontro vi saranno tre matches professionisti e uno dilettanti che si presentano quanto mai interessanti.

Ecco il programma della serata:

1. *M. Petrarca*, dilettante peso bantams della S. G. Giovane Italia di Roma contro *M. Farabullini*, dilettante peso bantams dell'Audace C. S. di Roma. Combattimento in 5 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once.

2. *Attilio Angelini* di Roma (kg. 57) contro *Pietro Petaseca* di Roma (kg. 53). Combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once.

3. *Franco Vitale* aspirante al titolo di campione italiano pesi piuma (kg. 57) contro *Odoardo Gualberto* di Genova (kg. 59). Combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once.

4. *Jules Husson* ex campione d'Europa pesi mosca (kg. 57) contro *Pietro Mascena* campione d'Italia pesi leggeri (kg.61). Combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once.

5. *Erminio Spalla* campione d'Italia pesi massimi (kg. 88) contro *Tom Cowls* (kg. 96). Combattimento rivincita in 15 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once.

*Arbitri ufficiali delegati*: signori Edoardo Mazzia, Magnoni.

*Giudici ufficiali*: signori avv. G. Garroni, H. Geo Byrne, Tullio Res, C. Plank.

## Il campionato interrionale di Boxe

Lunedì 29 e mercoledì 31 gennaio alle ore 21 precise al Teatro Garibaldi in piazza Testaccio avranno luogo i campionati interrionali di boxe per i rioni Ripa, Testaccio, Trastevere, S. Paolo e S. Saba che saranno svolti sotto gli auspici della Federazione pugilistica italiana e a beneficio degli alunni del ricreatorio comunale « Enrico Toti » del quartiere Testaccio per iniziativa del patronato del ricreatorio stesso.

Le iscrizioni si chiuderanno il 27 corrente alle ore 21 e si accettano in via Galvani 4 (Rione Testaccio — scuola elementare E. De Amicis) dalle ore 19 alle 21 di tutti i giorni.

La tassa d'iscrizione di lire cinque è restituibile a giudizio della giuria della Federazione pugilistica italiana.

Il peso dei concorrenti avrà luogo la mattina di domenica 28 corr. alle ore 11. Gli incontri saranno di tre rounds, i primi due di tre minuti ciascuno, e il terzo di quattro minuti. I guanti saranno di otto once con bendaggio molle.

Le categorie sono quelle stesse stabilite dallo Statuto-regolamento della F. P. I. e a ciascuna categoria saranno assegnati i seguenti premi: 1. medaglia vermeill; 2. medaglia d'argento grande; 3. medaglia d'argento media.

Inoltre al campione di ogni categoria verrà assegnata una medaglia speciale di argento con diploma del Comune di Roma.

Tutti coloro che aspirano a partecipare ai campionati interrionali di boxe sono obbligati di partecipare alle gare indette nel rione in cui dimorano anche se sono iscritti in società che hanno sede in altri rioni. Questo per disposizione della Federazione pugilistica italiana.

Il regolamento dei campionati sarà visibile all'atto dell'iscrizione.

## Convocazione del Cons. Fed. della F. A. N. I.

Per le ore 14 precise di domenica è convocato il Consiglio Federale della F. A. N. I. col seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del verbale della seduta precedente; 2. Verifica dei poteri; 3. Comunicazioni del Presidente e provvedimenti conseguenti; 4) Approvazione del testo delle modifiche statutarie; 5) Rinnovazione delle cariche federali; 6) Varie, eventuali. La seduta di domenica sarà in particolar modo importante ed è probabile che da essa usciranno importanti decisioni.

# Tribuna giudiziaria

## Un'assoluzione

Nella notte del 26 gennaio dell'anno scorso venivano rubati, in danno della Scuola pratica di agricoltura dell'Agro di Roma, una cavalla, una vitella, un carretto ed un finimento completo, il tutto per un valore di circa 6000 lire. Iniziatasi l'istruttoria, dopo alcuni mesi il giudice istruttore emise sentenza di assoluzione per insufficienza di prove contro gli autori del furto, perchè rimasti ignoti.

In seguito a nuove indagini, però, fu arrestato e rinviato al giudizio del Tribunale tal Bartolucci Vincenzo, contro il quale gravavano diversi indizi di colpevolezza.

Il Bartolucci, difeso dall'avv. Luigi Addessi, si è presentato alla VII Sezione del Tribunale per essere giudicato; ed il Tribunale, presieduto dal cav. Natali, accogliendo le richieste del difensore, ha assolto il Bartolucci per insufficienza di prove.

## La querela contro il prof. Cerroni

Oggi si riprenderà la discussione della querela per diffamazione sporta da suor Teodora (al secolo Giovanna De Re) contro don Pietro Cerroni.

La querelante è assistita dall'on. Tupini e Don Cerroni dall'on. Trozzi e dall'avv. Sinibaldo Tino.

### A porte chiuse

Alla ripresa, l'avv. Tino discute a lungo per chiedere, da parte del P. M., l'incriminazione di un tal Terzillo Borghese, estensore e firmatario di un opuscolo intitolato « Il caso Cerroni ». — Il P. M. combatte la richiesta della difesa, prospettando anche la ipotesi che questo Borghese non esista affatto, e che sia invece un pseudonimo. L'on. Trozzi insiste, invece, sulla necessità che intervenga in udienza il detto sig. Borghese e di cui si conosce perfino l'indirizzo di casa. A questa seconda e subordinata richiesta, si associa sia la P. C. che il P. Ministero. Ed il Tribunale si ritira, per la seconda volta, in Camera di Consiglio. Dopo poco, il Presidente rientra e, respingendo la richiesta avanzata dalla difesa, ordina che il processo si continui a porte chiuse.

## Grave condanna per un disastro ferroviario.

La sera del 5 novembre 1921, alla Stazione di Lunghezza, per una falsa manovra degli scambi avvenne uno scontro fra due treni viaggiatori, l'uno proveniente da Sulmona e l'altro da Roma, inoltrati sullo stesso binario, e nello scontro oltre i danni al materiale, molti viaggiatori riportarono lesioni più o meno gravi. Istruitosi procedimento penale, dopo lunghe e diligenti indagini, furono rinviati a giudizio il deviatore De Romano Vincenzo e il capostazione Rossi Angelo, quali responsabili di aver causato, per inosservanza di disposizioni regolamentari, il disastro.

Comparsi dinanzi la X Sez. del Tribunale, dopo vari incidenti e lungo dibattito, respinta l'istanza per l'applicazione della recente amnistia, il Rossi, recidivo, è stato condannato ad anni 2 e mesi 10 di detenzione e a L. 4500 di multa, e il De Romano ad anni 2 e mesi 8 di detenzione e L. 4000 di multa, spese e danni.

## La querela di una monaca contro un prete.

I lettori sono già a conoscenza dei fatti che hanno dato luogo ad una querela di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa contro il Rev. Pietro Cerroni da parte della Monaca Suor Teodora (Giovanna Da Re).

Il processo, che, tempo dietro, subì un rinvio è stato chiamato oggi dinanzi alla XIII Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Colizzi; P. M. il Cav. Pace

La signora Giovanna Da Re è assistita dall'on. Tupini e dall'avv. Spataro; il querelato è difeso dagli avvocati Tino e on. Mario Trozzi.

### Il dibattimento

L'udienza si apre, quando già la piccola aula è gremita di pubblico curioso, attratto dalla notizia dell'interessante processo. Fra i curiosi notiamo un giovane prete e una vecchia e occhialuta monaca, intenti a seguire la discussione preliminare che si accende fra gli on. li Tupini e l'on. Trozzi e l'avvocato Tino circa l'ammissione di tutti o parte dei testimoni citati; e l'abbinamento del presente procedimento con un altro, incardinato alla Pretura di Vittorio Veneto.

Nella lunga lista dei testimoni figurano fra gli altri il Cardinale Pompili, il ministro on. Giuriati, il Senatore Melodia, lo on. Succi, Monsignore Di Samper, Pizzardo e Migone, nonchè numerosi avvocati, funzionari e parecchie signore.

Il P. M. si oppone alla richiesta di abbinamento dei provvedimenti in corso e lascia al criterio discretivo del collegio la ammissione dei testimoni richiesti dalla difesa.

Alle 14.30 il Presidente dopo un'ora e mezza di deliberazione, legge la sua ordinanza con la quale dispone — respingendo la domanda di riunione dei processi e ammettendo una parte del testimoniale — il prosieguo del dibattimento.

Dopo di che, l'udienza viene sospesa per un'ora.

## "La Tribuna Coloniale"

E' uscito il n. 4 de « La Tribuna Coloniale » in data 27 gennaio 1923. Ecco il sommario:

Per la tutela della nostra emigrazione, di A. G. Mallarini. L'on. Marchi a Massaua e all'Asmara — Il programma del Partito liberale costituzionale egiziano — Enver Pascià nel Turkestan — Appello della delegazione palestinese alla popolazione araba — La Turchia, la Palestina e gli ebrei — Lettere dall'Oceano Antipodo: il Perù e il Cile nel conflitto del Pacifico, di *E. C. Branchi* — Il nuovo ambasciatore del Brasile — Uno scambio di spettacoli lirici tra l'Italia e la Francia — La produzione del cotone in Egitto di *A. Agresti* — L'Egitto e la Conferenza della pace — L'aviazione nelle colonie, di *Antonio Palumbo* — Dall'Estremo Oriente — La situazione generale nell'Irak — Curiosità americane: Cani che si guadagnano da vivere, di *Lector* — La cittadinanza in Tunisia alla Corte dell'Aja — Per impedire un bel sogno coloniale americano, di *Belli* — In Biblioteca: Il generale Cantore in Libia, di *Francesco Geraci*. — Infine le consuete rubriche: Notizie coloniali della settimana, di *As* — Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali

# Ultime notizie e informazioni

## La doppia tassazione del diritto internazionale

Tommaso Tittoni — che anche nell'alto ufficio non solo continua gli studi severi dei suoi giovani anni, ma ama pubblicare di frequente il frutto delle sue ricerche su problemi moderni di politica e di legislatura — ci offre, oggi nella «Nuova Antologia», un saggio notevole sopra un arduo tema, trattato di recente dall'Istituto di Diritto internazionale». Questo istituto vive ormai da molti anni sotto l'impresa «Justizia et pace» e vuole essere un organo autorevole della opinione giuridica del mondo. Sospese le sessioni dell'Istituto durante la guerra, furono riprese a Roma nel 1921, e poi a Grenoble nel 1922 e fu a Grenoble che venne discusso «giuridicamente», senza influenze o prepotenze politiche, il tema della doppia tassazione insieme a quello dell'ordinamento della società delle Nazioni.

* * *

Il Senatore Tittoni che fu a Grenoble e vi discusse degnamente, illustra oggi il primo tema, che ha assai *pratica importanza ed urgenza*, per la enorme pressione delle imposte — e la loro misura di rapida progressività — e sul reddito e sulle successioni; da tutti gli Stati applicate. Viene spesso così una doppia tassazione, specie per la tassa di successione che ha di mira l'unità del patrimonio. C'è progresso anche nel gravame; poichè ormai con le relazioni tra Stati, e con la attività economica che esce dai confini politici, si hanno non solo doppie ma triple tassazioni. Il problema ormai diventa dunque «delle multiple tassazioni» e mostra sempre più la necessità di un diritto finanziario internazionale. Facile chiederlo; ma non l'attuarlo!

L'imposta progressiva e altissima sulle successioni, posta dall'Inghilterra durante la guerra, provocò là le proteste delle Colonie; e rimise sul terreno pratico il problema che era prevalentemente teorico e studiato da teorici, col Seligman alla testa (*Essays in taxation*, 1913 è illustrato bene sotto il titolo «*Doppelbesteurung*» nei celebri Dizionari dell'Economia e della Amministrazione dei dotti economisti tedeschi.

* * *

Nel «Journal du Droit inter.» del Clunet, e in altre riviste, il Lehr trattò dell'argomento: al quale volse lo studio l'Istituto di diritto internazionale, per fissare — con logica ed equità — il diritto dello Stato a far pagare allo straniero la protezione che accorda alla sua persona e ai suoi beni, e dare le norme per derimere i casi di conflitti.

In Italia sul finire del 1914 un dotto agente delle imposte, a Genova, il dott. Fasolis, pubblicò un grosso volume col titolo «Le doppie imposizioni» (di pag. 512 in 8.o) ricco di dottrina e di esperienza pratica, degnamente lodato, e presto esaurito.

Il senatore Tittoni espone con chiara evidenza le dottrine dei libri, le tendenze e le opinioni dei maggiori specialisti, e anche le proposte discusse nel Congresso di Grenoble per eliminare le ingiustizie verificatesi, specie in tema di successione, e per sottoporre i beni alla tassazione dello Stato dove il defunto è domiciliato, pagando però una volta sola la imposta progressiva sulla successione e lasciando — per i beni stabili — l'imposta allo Stato in cui questi beni si trovano.

A eleminare le questioni inevitabili, occorrono convenzioni internazionali. E si tentano.

La soluzione fu invocata anche dalla «Conferenza finanziaria della Società delle Nazioni» (1920-1921).

L'Inghilterra non ha molta volontà di stringere le convenzioni, ma ha fatto una buona legge per evitare la doppia tassazione con le Colonie sue (1904), estesa anche (1913) alle *future* colonie e protettorati; la «Commissione dei crediti internazionali» si preoccupò del danno che dalla doppia tassazione veniva al rinvestimento internazionale dei capitali (che l'Italia desidera e patrocina), e designò quattro esperti, primo il Seligman a studiare il problema che è poi quello generale della libera circolazione dei capitali. Accordi di dotti, sta bene; ma spetta ai Governi decidere.

L'Italia ha fatto, specie col comm. D'Aroma, direttore generale, savie e lodate proposte nel campo internazionale, come aveva già buoni studi teorici; ma non ha provveduto ancora. Anzi, non ha ancora provveduto a un primo compito: la doppia tassazione nel suo sistema tributario interno, che ora colpisce troppo (fino a distruggere), e ora poco; e avrebbe provocato l'esodo di capitali all'estero se il cambio non avesse frenato duramente. La semplificazione e il riordinamento interno del sistema fiscale sono invero la prima necessità per l'Italia. E a questa attende ora il Governo.

La tassa sulle successioni, le sovrimposte locali (disordinate ed eccessive) sui terreni e fabbricati, il bollo e registro sono esempi italiani di esagerazioni e complicazioni che domandano ormai riparo, e che il ministro De Stefani ha dichiarato voler bandire perchè dannose.

L'illustre presidente del Senato, on. Tittoni, dà notizie della legislazione emanata nei diversi Stati, per evitare la doppia tassazione nei rapporti internazionali, e mostra che il miglior progetto è quello presentato dall'Italia nel 1921 a Roma, progetto che divenne la *Convenzione fra gli Stati successori dell'Austria per evitare la doppia imposta*. Esso dà anche diritto al reclamo, e apre la via ad una azione diplomatica per risarcire il cittadino doppiamente colpito e per tutte le tasse, il che segna un altro progresso rispetto alle Convenzioni vigenti.

Lo studio del Tittoni è dotto, preciso e chiaro; e merita di essere conosciuto e lodato. Rare volte, in poche pagine, un grave tema ha avuto così logica e perspicua e completa esposizione, ricca di dottrina e confortata dalla conoscenza delle leggi positive estere.

LUIGI RAVA.

## I duchi d'Aosta per la C. R. I.

La Presidenza della Croce Rossa Italiana ha ricevuto dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta due grandi fotografie, per la nuova sede del Consiglio Direttivo, con le seguenti dediche autografe:

«Alla Presidenza della Croce Rossa Italiana — rievocando i militi della pietà e l'abnegazione sublime dei Rossi Crociati in guerra e in pace. — Per ricordo. Emanuele Filiberto di Savoia».

«Alle compagne tutte della grande milizia crociata che si nobilmente esercitarono l'umana pietà senza lacrime, offro in ricordo. Elena di Francia Duchessa d'Aosta».

## L'Alto Commissario per l'Areonautica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto 24 gennaio 1923 n. 43 concernenti le nomine di S. E. l'on. Benito Mussolini presidente del Consiglio dei Ministri, a Commissario per l'Aeronautica e di S. E. l'on. Aldo Finzi, sottosegretario di Stato per l'Interno, a Vice Commissario.

Art. unico. — S. E. l'on. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, è nominato Commissario per l'Aeronautica.

S. E. l'on. Aldo Finzi, sottosegretario di Stato per l'Interno, è nominato vice Commissario per l'Aeronautica.

## L'ENCICLICA DEL PAPA

# "Rerum omnium,,

S. S. Pio IX ha indirizzato ai vescovi dell'orbe cattolica una lettera Enciclica per il III centenario della morte di San Francesco di Sales.

L'Enciclica, intitolata «Rerum Omnium», dopo aver richiamato l'esame dei mali, che affliggono il mondo ed il rimedio indicato nella recente Enciclica «Ubi arcano Dei» ossia il ritorno a Gesù Cristo per mezzo della Santa Chiesa, riafferma che il miglioramento della società potrà avverarsi mediante la santificazione degli individui. Tra i mezzi, di cui si vale la Chiesa, è il ricordo speciale di quei figli, che, insigni nell'esercizio di tutte le virtù, essa può proporre all'imitazione dei fedeli. Uno di questi è S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, di cui ricorre quest'anno, al 28 dicembre, il terzo centenario della morte; il qual santo, mentre parve inviato da Dio per opporsi all'eresia della cosidetta riforma, a fianco di S. Ignazio di Loyola, San Francesco Saverio, S. Filippo Neri e Santa Teresa, che celebrammo solennemente l'anno scorso, parve altresì donato da Dio per un intento particolare: per smentire cioè il pregiudizio che la vera santità, quale viene proposta dalla Chiesa, o non si possa conseguire, o sia riserbata a pochi magnanimi.

Infatti, chi studi la vita del Sales, troverà ch'egli fu modello di una santità non austera e cupa, ma amabile e accessibile a tutti per quella dolcezza d'animo che fu la sua caratteristica; dolcezza, che, più ancora che il suo accesissimo zelo, la profondissima dottrina e la vigorosa eloquenza, gli ottenne la conversione di tante migliaia di persone.

Nè questa virtù fu nel Sales privilegio di una natura prevenuta dalla grazia di Dio, che anzi vivace era il suo carattere e pronto all'ira, onde continua violenza dovette usare contro se stesso per riuscire quel vivo ritratto del Dio della pace e della dolcezza, che in lui ammiriamo e per la quale possiamo a lui applicare il motto della Sacra Scrittura: Dal forte è uscita la dolcezza.

D'altra parte mostrò il Sales quale fosse la sua fortezza d'animo, quando gli toccò tutelare contro i potenti la gloria di Dio, la dignità della Chiesa e la salute delle anime; quando, per esempio, difese l'immunità della giurisdizione ecclesiastica contro il Senato di Chambery, inamovibile fino a quando non ebbe piena soddisfazione; quando, accusato a torto presso il sovrano, ne sostenne serenamente lo sdegno, alla stessa guisa che nel conferimento dei benefici ecclesiastici seppe resistere alle indebite ingerenze degli ottimati, come sapeva condannare quei contumaci che rifiutavano le decime al Capitolo di Ginevra. Flagellatore dei vizi pubblici, smascherò l'ipocrisia, e benchè rispettoso verso i Sovrani, giammai si piegò a lusingarne le passioni e ad accettarne gli arbitrii.

Così, a somiglianza del suo divino modello, Gesù Cristo, S. Francesco cominciò ad operare e poi ad insegnare.

Molte le sue opere insigni, ma qui devono essere sopratutto ricordate la *Filotea* e il *Trattato dell'amor di Dio*. Nella prima dimostra come la santità sia perfettamente conciliabile con ogni sorta di ufficio e di condizione di vita, insegnando a compiere santamente le opere più comuni, pur osservando le convenienze, da lui chiamate leggiadro ornamento delle virtù, la dottrina rivestendo con stile dignitoso e scorrevole, vario per acutezza di osservazioni e grazia di dettato; Dio volesse che questo libro, che fu detto il più perfetto nel suo genere, fosse, come nel passato, nelle mani di tutti, che allora la Chiesa di Dio si rallegrerebbe nel vedere diffondersi tra i suoi figli la santità.

Ancora più importante è il *Trattato dell'amor di Dio*, nel quale il santo autore, spiegando l'origine e le vicende di questo amore nel cuore umano, tratta le questioni più difficili, come la grazia efficace, la predestinazione e la vocazione alla fede: ed anche qui non aridamente, ma, secondo la sua indole geniale, con si nobile piacevolezza, con tanta varietà di immagini, di citazioni e di esempi, da sembrare il suo libro fiorito non meno dal suo cuore che dalla sua mente.

Nè devono però essere dimenticate le sue mirabili *Lettere*; dove il Santo volse i medesimi principii della vita spirituale a profitto delle anime da lui guidate a perfezione; principii ch'egli applicò pure nel governo dell'istituto della Visitazione, da lui fondato, e che ritiene ancora fedelmente il suo spirito, mettendosi ivi ogni studio nell'alimentare il fuoco dell'amor di Dio, nella totale annegazione di sè, nella più umile obbedienza, a morire insomma a sè per vivere a Dio.

Non possiamo infine dimenticare il libro delle *Controversie*, composto dopo la morte del Santo coi foglietti volanti, ch'egli si vedeva costretto a comporre, a stampare e a diffondere in mezzo agli eretici del Chiablese, che fuggivano le sue prediche, attirativi poi mirabilmente colla grazia di quei scritti. In queste *Controversie*, pur valendosi dei materiale polemico dei secoli precedenti, il Sales segue un modo tutto suo di disputare, essendo veramente ammirabili la copiosa dottrina e la sapienza dell'argomentare, con cui egli investe le fallacie dell'eresia, servendosi pure di un'ironia garbata; che se talvolta le sue parole sembrano alquanto forti, sempre vi spira, come gli stessi avversari confessavano, quel soffio di carità, che animava ogni sua disputa.

Dopo questo rapido cenno delle imprese e degli scritti di S. Francesco di Sales, il S. Padre esorta l'episcopato di tutto il mondo a celebrare salutarmente la centenaria memoria di lui nelle singole diocesi, procurando che nel corso di quest'anno i fedeli siano istruiti intorno alle virtù ed agli insegnamenti del Santo Dottore, essendo purtroppo grande il numero di coloro che o non pensano mai all'eternità o trascurano affatto la salute dell'anima loro.

«Ma vorremmo, — continua il S. Padre — che da queste solenni ricorrenze precipuo vantaggio ritraessero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco. Egli, infatti, con l'esempio suo, loro chiaramente insegna la condotta da tenere: che innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino di venir meno alla verità, nè, sotto colore di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissimulino, abbiano cura della forma ed eleganza del dire; e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità e l'ornamento delle parole, di maniera che i lettori si dilettino della verità; che se sia il caso di combattere gli avversari, sappiano, si confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo di dare a conoscere d'essere animati da rettitudine e sopratutto mossi dalla carità. E poichè non consta che sia stato il Sales dato a Patrono dei ricordati scrittori cattolici con pubblico e solenne documento di questa Apostolica Sede, Noi, cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la Nostra apostolica autorità diamo e confermiamo e dichiariamo, mediante questa Lettera Enciclica, S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, celeste Patrono di essi tutti, nonostante qualsiasi cosa in contrario».

Espresso quindi il desiderio che in tutte le diocesi e parrocchie siano indetti tridui e novene di funzioni con opportuna predicazione della parola di Dio in onore di S. Francesco, il S. Padre largisce copiose indulgenze, in modo speciale beneficando di esse il monastero della Visitazione di Annecy, dove riposa la salma del santo, e quello di Treviso, dov'è conservato il suo cuore.

Finalmente, con l'augurio che, per l'intercessione del Sales, il quale ebbe per la Sede Apostolica un amore ed una riverenza insigni, difendendone pure mirabilmente l'autorità e i diritti, sia dato al Padre comune di abbracciare e dare il bacio di pace a quanti sono lontani dalla legge e dalla carità di Cristo, il S. Padre imparte ai Vescovi, clero e popolo l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 26 gennaio 1923, primo del suo Pontificato.

## Limiti di servizio per le unità navali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che stabilisce i seguenti limiti di servizio effettivo, dopo i quali ciascuna unità inscritta nel R. Naviglio deve essere radiata.

Navi da battaglia di I e II classe e corazzate costiere, 20 anni — incrociatori, esploratori maggiori, torpediniere, cannoniere di scorta, 15 anni — esploratori leggieri, cacciatorpediniere e sommergibili, 12 anni — motoscafi (mas) 8 anni — affondamine, dragamine, cannoniere, navi sussidiarie e d'uso locale, 25 anni.

Il Governo del Re potrà adibire le navi radiate a servizi non militari pei quali siano ancora adatte, o cederle gratuitamente ad Enti pubblici nazionali legalmente costituiti, quando ne sia assicurata la destinazione ad asilo o all'istruzione di minorenni; e potrà pure alienarle, avvalendosi anche della licitazione a trattativa privata.

## Appalto di servizi telegrafici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Con R. Decreto 7 Gennaio 1923, N. 37, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è stato autorizzato a dare in appalto in una o più località del Regno e per determinate zone delle località stesse, il servizio di recapito dei telegrammi, quando lo riconosca conveniente nell'interesse dell'Amministrazione.

«Gli appalti in parola si effettueranno mediante licitazioni private con ditte o Cooperative di lavoro ritenute idonee in base ad uno speciale capitolato di oneri approvato dal Consiglio di Stato.

«Per opportuna norma degli interessati si ritiene utile avvertire che saranno prese in esame le sole domande di Enti o persone che offrano sufficienti garanzie morali e finanziarie o affidino pienamente per un regolare disimpegno del servizio di cui trattasi.

«A parità di condizioni sarà data la preferenza a Cooperative di lavoro costituite fra ex combattenti.

«Coloro che intendono concorrere all'appalto potranno richiedere copia del relativo capitolato d'oneri — attualmente in corso di pubblicazione — alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici (Segreteria) mediante cartolina vaglia di lire due».

## Accordo italo-messicano per i passaporti

In seguito ad accordo fra i Governi Italiano e Messicano, a datare dal 1.o Febbraio prossimo, resta abolito il visto ai passaporti per gli italiani che si recano al Messico, nè tale visto sarà richiesto per i messicani che verranno in Italia. Resta, però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale. I cittadini dei due Stati saranno sottoposti alle norme di diritto comune in vigore sul soggiorno degli stranieri.

## Ribelli irlandesi assalgono un'automobile
### e si impadroniscono di 68 mila lire

DUBLINO, 26.

Altri due ribelli trovati in possesso di armi sono stati fucilati.

Ieri alle ore 11.30, sette uomini armati, formarono in una via di Dublino una automobile nella quale si trovavano tre agenti che portavano 700 sterline, circa 68 mila lire alla caserma centrale di Polizia. Fattisi consegnare la somma, i ribelli montarono sulla vettura e la perquisirono minacciando i poliziotti perchè non dessero l'allarme.

# LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50-0/0 Cont. 75,62 — Fine 75.90 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84,53 — Fine 84.85 — Azioni: Banca d'Italia 14,95 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 338 — Rubattino 573 — Tramways Roma 130 — S. N. I. A. 64 — Acqua Marcia 15.60 — Gas Roma 590 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaierie Terni 487 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 22 — Metallurgica 111.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 3/4 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 176 — Immobiliari 576 — Beni Stabili 486 — Impresa Fondiarie 147 — Carburo 640 — Azoto 210 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 191 — Eridania 421 — Fondi Rustici 289 — Marconi 246 — Cotoniere Meridionali 74.50 — F. I. A. T. 262.50 — Risanamento 570 — Kerka 306 — Banca Commerciale Triestina 536 — Cosulich 214 — Mediterranee 216 — Viscosa di Pavia 112.

Cambi: Parigi 132.75, 132.50, 132.75 — Londra 97.10 — 97.20 — New York telegr. 20.90, 20 95 — Berlino 0.08, 008 1/2.

BORSA DI GENOVA. — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 84,82 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerc. Italiana 930,50 — Credito Italiano 714,50 — Banco Roma 104,50 — Meridionali 337 — Mediterranee 218 — Rubattino 571,00 — Lloyd Sabaudo 263 — S. N. I. A. Ordinaria 63,50 — Eridania 421,50 — Raffineria L. L. 441 — Industrie 429 — Marconi 250 — S. N. I. A. Preferenziale 74 — Acciaierie di Terni 488 — Ansaldo 23 — «Ilva» 12 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 113,50 — Molini Alta Italia 531 — Semoleria 875 — Silos 333 — Fiat 263 — Itala 14 — Libera Triestina 421 — Cotoniere Merid. 78.

*Cambi*: Parigi 132,65 — Londra 97,15 — New York 20,93 — Svizzera 388 — Spagna 327 — Germania 0,08,75.

BORSA DI NAPOLI. — Rendita 3,50 % 75,40 — Consolidato 5 % 84,35 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 708 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107,75 — Risanamento di Napoli 569 — Navigazione Generale 389 — Ansaldo 22,50 — Ilva 11,75 — Man. Coton. Meridionali 69,75.

*Cambi*: Francia 133 — Inghilterra 97,10 — Germania 0,09 — Stati Uniti d'Amer. 20,70.

BORSA DI MILANO. — Rendita 3 1/2 % 75,05 — Consolidato 5 % 84,75 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerc. Italiana 932 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 221 — Rubattino 575 — Costruzioni Venete 150 — S. N. I. A. Preferenziale 75 — Coton. Cantoni 1268 — Cascami Seta 793 — Man. Coton. Meridionali 74 — Acciaierie Terni 486 — Ansaldo 23 — «Ilva» 12 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 61 — Miniere Montecatini 174 — S. N. I. A. Ordinaria 64.50 — Automobili Fiat 263 — Automobili Isotta 13 — Off. Mecc. Breda 242 — Off. Meccaniche 106 — Adriatica di Elett. 126,50 — Edison 498 — Vizzola 966 — Marconi 251 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 439 — Molini Alta Italia 525 — Beni Stabili, Roma 485 — Eridania 420 — Esp. Italo-Americana 537 — Lanificio Rossi 2080 — Cotonificio Veneziano 135.

*Cambi*: Parigi 133,25 — Londra 97,30 — New York 20,95 — Belgio 120,25 — Pesos oro 317,50 — Svizzera 390,25 — Berlino 0,08,5 — Bukarest 8,75 — Vienna 0,03 — Praga 59,75.

BORSA DI TORINO. — Rendita 3 1/2 % 76,10 — Consolidato 5 % 84,82 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerc. Italiana 932 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104,50 — S. N. I. A. Preferenziale 74,25 — Gilardini 81,75 — Automobili Fiat 262 — Elettricità Alta Italia 297 — Eridania 424,50 — Marconi 250 — S. N. I. A. Ordinaria 63,75 — Sip. 139.

*Cambi*: Parigi 132,40 — Londra 97,10 — Svizzera 389 — New York 20,91-25 — Belgio 120 — Germania 0,08,75.

BORSA DI FIRENZE. — Prestito Fiorentino 3 % 66 — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 84,87 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commer. Italiana 933 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339 1/2 — Mediterranee 216 — Rubattino 575 — S. N. I. A. 63 1/2 — Fondiaria Vita 398 — Fondiaria Incendio 230 — Immobiliari 566 — Ansaldo 22 — «Ilva» 12 — Elba 60 — Magona d'Italia 346 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 85 1/4 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 245 — Fiat 261 — Eridania 415 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 89 — Molini Biondi 287 1/2 — Birra Paszkowski 30 1/4 — Conserve Torrigiani 26 — Carburo Romano 635 — Prodotti Chimici Pegna 17,50 — Adriatica Elettricità 127.

*Cambi*: Parigi 132,50 — Londra 97,15 — Svizzera 390 — New York 20,90 — Berlino 0,09.

OLINDO MALAGODI Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente resp.

Il 26 Gennaio serenamente spegnevasi

## Ettore Levi Della Vida

Ne danno il doloroso annunzio la moglie AMELIA SCANDIANI, i figli MARIO con la moglie SARINA NATHAN, MARIA col marito VINCENZO MONTESANO, GIORGIO con la moglie ADELAIDE CAMPANARI, GINA col marito GIULIO MORPURGO, ANNINA col fidanzato CAMILLO COPPINI, la sorella AMELIA col marito LUIGI LUZZATTI, i nipoti e i parenti tutti.

Roma, 27 gennaio, 1923.

I funerali avranno luogo domenica 28 gennaio alle ore 10.30 partendo da Via Po 9.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Centrale e il Personale tutto del CREDITO ITALIANO, partecipano con profondo dolore la morte avvenuta ieri 26 gennaio in Roma del

## Comm. ETTORE LEVI DELLA VIDA

da molti anni Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Centrale.

La Società Italiana per il Carburo di Calcio annunzia con profondo cordoglio la morte del suo benemerito Consigliere di Amministrazione

## Comm. ETTORE LEVI DELLA VIDA

avvenuta il 26 corrente.



Stabilimento tip. «LA TRIBUNA»